

Il confine è quella sottile **linea rossa** che ci difende, ma ci separa, ci protegge ma vogliamo varcare



"Dovrebbe esserci qualcosa di molto speciale nelle condizioni al confine dell'universo e cosa può esserci di più speciale che l'assenza dei confini? E non dovrebbero esserci confini agli sforzi umani, noi siamo tutti diversi."
 Stephen Hawking

Il Muro (the Wall)

La nostra prof. di lettere, dopo una visita alla mostra "the wall" ci ha portato del materiale prezioso per il nostro lavoro sul "CONFINE", e questo articolo è frutto di letture e riflessioni fatte in classe.

"Three stones make a wall" è il titolo di un libro di Eric H. cline che evidenzia il ruolo del muro come oggetto umano primordiale che ci ricollega ai nostri antenati.

E' sul muro che con disegni di animali e impronte di mani lasciate sulle pareti delle grotte che l'uomo ha cominciato a raccontarsi, ai suoi simili, a se stesso, ai posteri.

Ed è costruendo muri che ha iniziato a proteggersi, a ridefinire lo spazio secondo le sue esigenze.

Oggi sono cambiate le tecniche e I materiali di costruzione dei muri, sono cambiati gli stili con cui vengono decorati, sono cambiate le parole che vengono scritte sui muri. Ma il muro in fondo non è cambiato. Le sue funzioni non sono cambiate. Il muro è denso di storia, di significati, ci protegge, ci nasconde, ci parla, ci invita a seguirlo a sbatterci contro, il muro è CIVILTA'.

Alunni della classe 3D,
 Sec. I° grado San Costanzo

EDITORIALE:

Ai lettori e alle lettrici del giornalino "La Tamerice": Bentornati!

L'edizione estiva, che avete tra le vostre mani, è un numero corposo, ricco di tematiche attualissime e anche drammatiche con cui le ragazze e i ragazzi dell'I.C. "E. Fermi" si sono voluti confrontare. Infatti, in queste pagine, sapranno dimostrarvi di aver interiorizzato quei valori di uguaglianza, onestà e rispetto indispensabili, non solo per la nostra società, ma anche per sviluppare loro stessi un percorso di vita pieno e consapevole.

Non mancano, naturalmente contenuti interattivi e divertenti, quindi buona lettura e arrivederci al prossimo numero dalla Redazione de "La Tamerice"!

Il concetto di confine

I Confini possono essere, naturali, politici, naturali, concreti e artificiali, come i muri. La parola CONFINE deriva dal latino cum-finis che significa avere un confine in comune.

Oggi quando sentiamo questo termine, la prima cosa che ci viene in mente è sicuramente una frontiera che divide due paesi, due nazioni ma anche territori più piccoli come campi e giardini. L'uomo da sempre ha cercato di varcare i confini, sia per scoprire nuove terre, che per allargare il proprio dominio, per fare nuove scoperte e portare innovazioni. Il confine da simbolico diventa concreto quando vediamo alla televisione o leggiamo sui giornali dei tanti migranti che muoiono in mare, o sbarcano sulle nostre coste, dopo aver rischiato la vita affrontando viaggi in condizioni disumane. Riguardo barriere che si alzano, specialmente in questi anni in numerose parti d'Europa e nel resto del mondo, stiamo assistendo ad una costruzione continua di muri, orribili confini tra esseri umani. Sono muri che ogni giorno, a causa dell'ipocrisia, dell'odio e dell'indifferenza, costruiamo attorno a noi stessi per

escludere chi ha un colore diverso, una religione diversa, ma non dovrebbero esistere. Siamo tutti parte dello stesso mondo, quindi uguali. Diciamo NO ai confini per DIVIDERCI, e SI alla SCOPERTA alla RICERCA del DIVERSO, lasciando libera la curiosità che è tipica dell'uomo che cerca il suo simile e non la solitudine.

Anita Gramolini e Leart Memeti,
 3D Sec. I° grado San Costanzo

**Guarda i contenuti extra:
 Cerca nelle pagine i **BOX rossi****

**Inquadra i
 QR-CODE
 con lo smartphone**

Non hai un'App che legge i QR-CODE?
 Allora scaricane una gratuita:
 Se hai Android scarica
QR CODE READER TW Mobile dal
Play Store; se hai l'Iphone scarica
QR CODE READER BY SCAN
 dall'App Store

Il confine immaginario

Che cos' è il confine? È, non tanto un limite o una barriera, ma uno spazio condiviso tra due popoli, due religioni o tra due famiglie. Tutti noi abbiamo dei vicini di casa ed è augurabile abbattere il confine fisico del muro divisorio per instaurare un rapporto di fiducia ed amicizia reciproca. Ecco perché diciamo "ti sono vicino" nei momenti in cui qualcuno è in difficoltà; la vicinanza è sinonimo di empatia e di condivisione di sentimenti. Ma ci sono persone per cui il confine è soltanto luogo di guerra e barriera sociale. Abbiamo scelto di intitolare "il confine immaginario" il nostro articolo, perché i confini in realtà non esistono se non nelle carte geografiche poiché, il mondo è metaforicamente definibile come un'unica casa e noi, abitanti, un'unica grande famiglia. Purtroppo nel 1961 non avevano ben chiara questa definizione di confine; in Germania era stato eretto il famigerato Muro di Berlino che divideva i comunisti dai democratici. Tale divisione interna tra gli stessi Tedeschi terminò nel 1989, anno della distruzione del Muro di Berlino. Ci auguriamo che ogni confine che esiste tra le persone sia solo immaginario.

Aida Ba, Lejs Tymi e Eva Der,
2B Sec. I° grado Mondolfo

(IN)ACCESSIBILE

Chi può superare il MURO? E chi no?



Ogni muro crea una barriera, un confine, una linea più o meno permeabile che separa chi sta dentro e chi sta fuori. Passare al di là del muro può essere facilissimo per alcuni, quasi impossibile per altri. Se c'è un muro c'è inclusione e c'è esclusione, c'è qualcosa o qualcuno che accettiamo possa entrare, e altri no. A volte i criteri di esclusione sono sottili: basta un gradino per una persona in carrozzina, una parola detta a una persona sorda, un'informazione data in una lingua non conosciuta. Altre volte possono essere molto complicati, come aver a che fare con il genere, la razza, la religione. Proviamo a pensare di trovarci davanti a un muro senza sapere se sarà accessibile o inaccessibile. Come ci sentiremmo se ci lasciassero fuori? Cercheremmo di entrare? O accetteremmo di essere esclusi?

Aya Msaad, 3C Sec. I° grado San Costanzo

Il confine nelle parole delle canzoni

Le cose che vivi, Laura Pausini

Abbiamo ascoltato la canzone di Laura Pausini "le cose che vivi" che parla di un profondo sentimento che lega due persone, di una profonda amicizia. Ma come si sa, le amicizie a volte finiscono o è la distanza ad ostacolarle.

Quindi basterà solo cercare nel cuore per riuscire a trovare l'altro" in qualunque posto sarà, qualunque cosa farà, se cerchi nel cuore io per sempre vivrò e ci ritroveremo vicino oltre il destino".

Quindi nel testo della canzone si afferma che il sentimento dell'amicizia è più forte della distanza, perché basta ripensare alla persona amica per rivivere le esperienze vissute con lei/lui. Non ci sono barriere o limiti che possono ostacolare i sentimenti, in particolare l'amicizia vera.

See you again, Wiz Khalifa

Il titolo della canzone "See you again" significa arrivederci.

Parla di un ragazzo che è deceduto a causa di un incidente stradale, è il suo amico a dedicargli questa canzone.

Questo brano spiega come l'amicizia vada oltre il confine della morte.

In questi momenti particolari si nota quanto due persone possono essere legate da un filo profondissimo e indistruttibile.

Nella canzone l'amico ripensa ai bei momenti trascorsi insieme, alle esperienze che hanno condiviso, anche se, certe cose non si possono ripetere rimane sempre il sentimento di amicizia che li ha legati che durerà per sempre.

Alunni delle classi 2A e 3E, Sec. I° grado Mondolfo

Il Muro di John Lennon

Quando si parla di muro, si pensa a qualcosa che divide, Che genera distanza e confine tra le persone, Praga però è famosa per un muro che, al contrario, è diventato il simbolo di libertà e di pace: il muro di John Lennon.

Dopo la morte del cantante, icona del movimento pacifista, assassinato l'8 dicembre del 1980 a New York da un fan. A Praga, in una notte di quel gelido dicembre, un gruppo di giovani oppressi dal regime comunista, si recò in piazza del Gran Priorato e disegnò sul muro il ritratto del cantante. Da quel momento, altri giovani iniziarono a lasciare messaggi, poesie e testi delle canzoni di Lennon su quel muro colorato, che proprio per il suo valore simbolico di libertà, provocò la reazione del regime che decise di imbiancare il muro cancellando tutte le scritte. I giovani pacifisti non si lasciarono intimorire e la sera dopo avevano già ricreato la loro opera. La battaglia tra i colori pacifisti e il bianco del regime durò per alcuni anni, e alla fine furono i primi ad avere la meglio. Oggi il muro di John Lennon è uno dei luoghi più visitati di Praga, soprattutto dai giovani di ogni nazionalità, ed è considerato un simbolo di pace, amore e fratellanza, dove chiunque può lasciare liberamente un segno di speranza e libertà.

Gian Lorenzo Marinelli, 3D Sec. I° grado San Costanzo



Be-yond

Al di là del muro

Ogni muro crea un confine e quindi un oltre.
C'è sempre qualcosa al di là del muro,
qualcosa che ci può attrarre o da cui vogliamo proteggerci.
È il voler superare che crea la tensione al superamento, è l'impedimento che stimola la voglia di oltrepassare.
Ogni muro in fondo è superabile.

Be-yond

Al di là della siepe

"e questa siepe.... dell'ultimo orizzonte il guardo esclude"
G. Leopardi

Oltre la siepe c'è l'infinito nella sua misteriosa immensità. Oltre l'orizzonte vive l'universo nella sua varietà.
Siepe e orizzonte pongono un CONFINE allo sguardo umano.
L'uomo spesso non si rende conto che la creazione è "bella e buona" perché è infinitamente varia negli orizzonti, nei colori,

nei sapori, negli odori, nei suoni e in tutte quelle espressioni che la rendono affascinante e variegata, nonostante la siepe e l'orizzonte.
Ma l'uomo ha la grande capacità di realizzare se stesso vivendo nello spazio del tempo, oltre la siepe, al di là dell'orizzonte.

Cristian Dragotta e Anita Gramolini, 3D Sec. I° grado San Costanzo

Intervista all'alunno Memeti Leart (il Macedone) classe 2D

- 1) Perché la tua famiglia è emigrata?**
La mia famiglia è emigrata per trovare un futuro migliore per me e per i miei fratelli.
- 2) Hanno trovato lavoro i tuoi genitori?**
Sì, quasi subito.
- 3) Che lavoro fanno?**
Mio padre fa ancora il panettiere, mia madre nei primi tempi faceva la cassiera nel panificio di papà.
- 4) Hai dei fratelli nel tuo paese natale?**
Ho dei fratelli qua in Italia che sono nati in Macedonia.
- 5) Da quanto sei in Italia?**
Da 12 anni.
- 6) Pensi di tornare nel tuo paese d'origine o rimanere in Italia per sempre?**

- Vorrei rimanere in Italia perché qui mi sento bene e non intendo cambiare.
- 7) A che età hai lasciato il tuo paese? Sei nato in Italia?**
Sono nato in Italia, per essere precisi a Fano.
 - 8) Quali sono le aspettative?**
Vorrei lavorare nel campo informatico.
 - 9) Se frequenti persone italiane, alcune di queste sono tue amiche?**
Sì, frequento persone italiane ma anche persone straniere.
 - 10) Sei stato accolto bene in Italia?**
Sarebbe meglio chiederlo ai miei fratelli, in quanto io sono cresciuto qua e non ho vissuto la fase di cambiare trasferimenti.

La lingua spagnola come strumento per superare i.... confini

Nella nostra scuola si studia lo spagnolo con una prof. molto brava: Lisa Cecconi.

Abbiamo imparato che lo spagnolo non si parla solo in Spagna, ma anche nell'America centrale e del Sud. In tutti i paesi di lingua ispanica ci sono molte feste tradizionali.

Per esempio in Messico c'è la festa in onore dei morti che i messicani chiamano "Dia de los muertos". Trascorrono questo giorno non tristemente come da noi, ma festeggiando e mascherandosi.

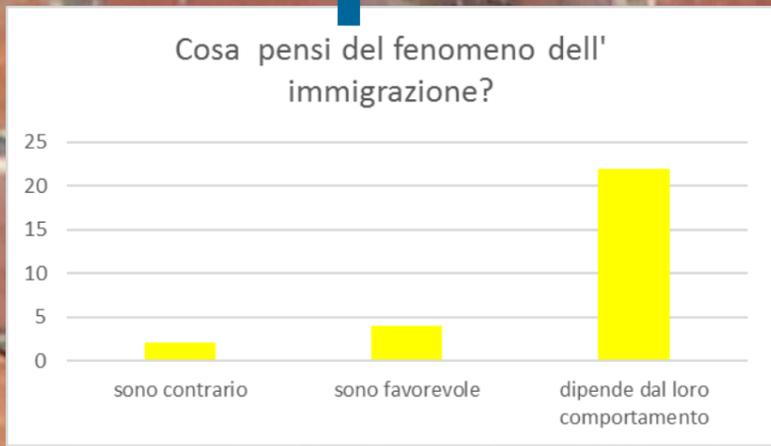
Si cucinano dolcetti a forma di teschi di zucchero che invece di evocare tristezza e lutto come nella tradizione occidentale, in Messico sono di buona fortuna. La prof. ci ha consegnato immagini di teschi messicani e ce le ha fatte colorare; una volta terminato il lavoro sono state appese al muro, dando un effetto decorativo all'aula.

Alunni della classe 1A, Sec. I° grado Mondolfo



IMMIGRAZIONI

Noi ragazze della classe 2[^]B dell'Istituto Comprensivo "Enrico Fermi" di Mondolfo abbiamo fatto un sondaggio su cosa ne pensa la nostra classe riguardo alla conoscenza di persone di altre culture e in generale sul fenomeno migratorio. Qui sotto abbiamo registrato i dati ottenuti in questi istogrammi.

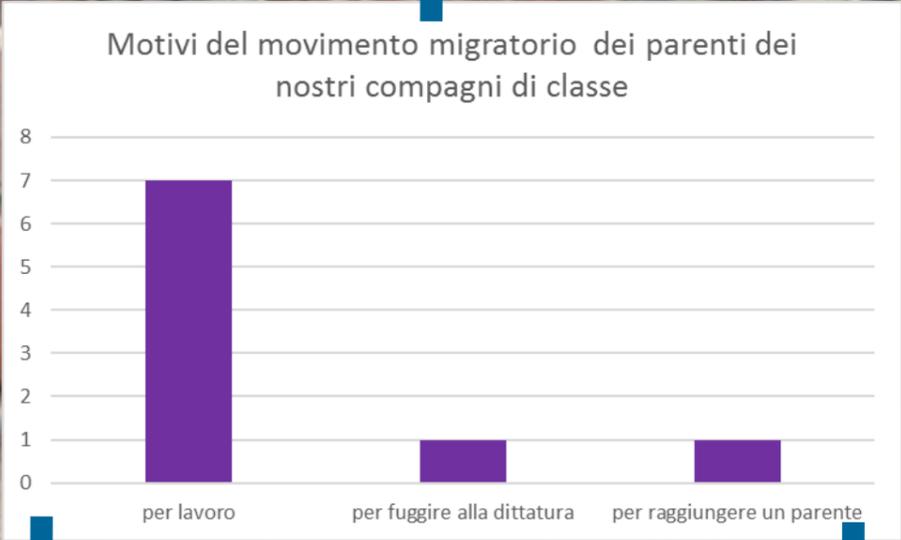


Il nostro lavoro

Poi, abbiamo creato una "storia migratoria" delle famiglie della nostra classe. Con questo lavoro ci siamo resi conto che anche noi Italiani siamo emigrati in passato e emigriamo tutt'ora verso altri Paesi.

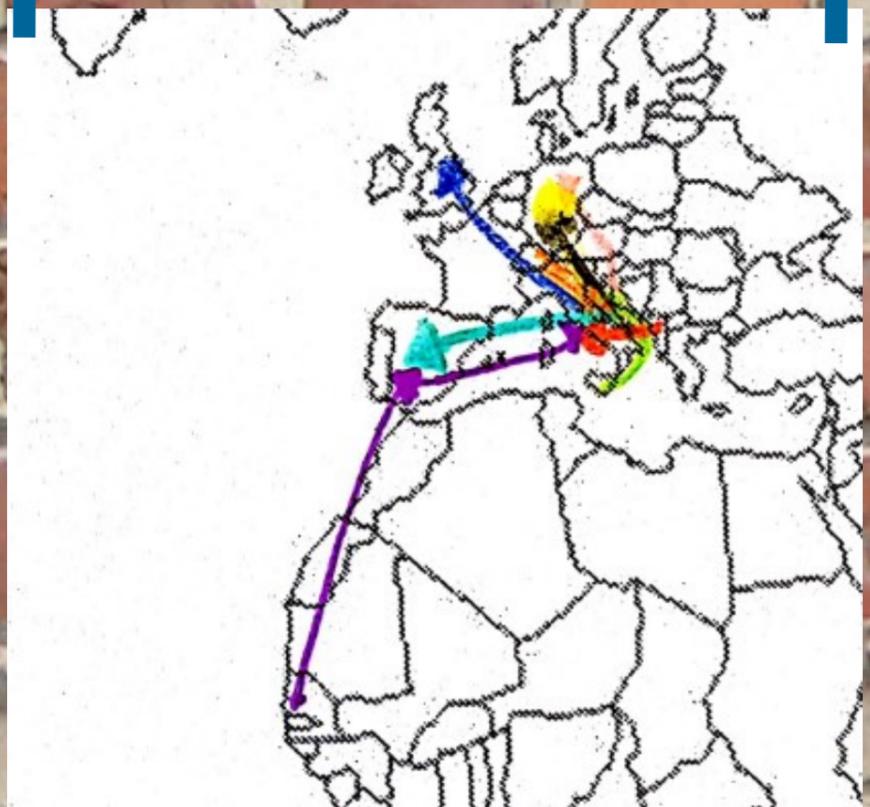
Nove nostri compagni ci hanno informato sulla storia migratoria delle loro famiglie; abbiamo sintetizzato nel grafico qui sotto i motivi che hanno spinto i loro parenti (genitori, nonni, zii) ad andarsene dal loro Paese di origine.

Federica Giacomini, Nicole Iacucci e Camilla Vegliò, 2B Sec. I° grado Mondolfo



LA STORIA MIGRATORIA DELLE FAMIGLIE DELLA NOSTRA CLASSE

Epoca dello spostamento	Motivazione	Luogo di destinazione/ Luogo di provenienza	Familiare emigrato/immigrato
2007	PER LAVORO	SPAGNA	ZIO MIRKO
1991	PER FUGGIRE ALLA DITTATURA	ITALIA-ALBANIA	BABBO
1997	PER LAVORO	SI RACUSA - PESARO	BABBO
1960	PER LAVORO	SVIZZERA - ITALIA	NONNO
1999	PER LAVORO	LONDRA - ITALIA	ZIA MATEA
1977	PER LAVORO	GERMANIA - ITALIA	BABBO
1958	PER FARE COMPAGNIA A SUA SORELLA CHE ERA SOLO PERCHÉ IL PRIMO UOMO	GERMANIA - ITALIA	NONNA
1995	PER RITORNARE LAVORO	SEVIGAL - SPAGNA - ITALIA	BABBO
1972	PER LAVORO	GERMANIA - ITALIA	ZIO DI PAPA'



Bullismo a scuola

Oggi abbiamo letto su un quotidiano locale che in un paese non lontano da Mondolfo, più precisamente a Ostra (paesino a circa 20k da qui, in provincia di Ancona) è accaduto un fatto molto crudele che ci ha fatto riflettere: noi ragazzi a volte non conosciamo il confine tra uno scherzo e un atto di bullismo vero e proprio.

In una scuola era appena finita la ricreazione, un ragazzo ed i suoi compagni di classe stavano rientrando in aula quando il suo compagno di banco ha deciso di fargli uno scherzo: ha tenuto fermo in verticale sulla sedia un righello di alluminio, sul quale il malcapitato si è seduto, di circa 15cm per 2.5, che ha causato una lesione abbastanza seria. Il righello ha trafitto i pantaloni della tuta che indossava il tredicenne ed è penetrato nella sua pelle per circa 3cm.

In un primo momento lo studente è rimasto seduto sul banco tutto dolorante poi è caduto a terra privo di sensi.

È stato immediatamente trasportato in ospedale.

Il ragazzo non corre pericolo di vita però è ancora ricoverato.

È stato uno scherzo di cattivo

gusto che poteva finire in tragedia; è stato un momento di leggerezza, di superficialità che poteva causare guai molto seri.

A volte noi ragazzi non abbiamo chiaro il concetto di confine fra ciò che è uno scherzo e le conseguenze che può provocare.

“ Il righello ha trafitto i pantaloni della tuta che indossava il tredicenne ”

I due ragazzi erano amici tra loro così anche le loro famiglie.

Questa volta lo scherzo crudele non ha avuto le conseguenze gravissime che avrebbe potuto causare.

Alunni delle classi 2A e 3E,
Sec. I° grado Mondolfo

La ricreazione: Momento di relax?

Novembre 2017. Uno dei momenti più belli della giornata scolastica è la ricreazione. All'inizio dell'anno scolastico veniva rovinata però dai ragazzi più grandi.

Ecco ciò che accadeva spesso:

-Molti ragazzi andavano nei bagni per giocare e non facevano entrare a noi più piccoli;

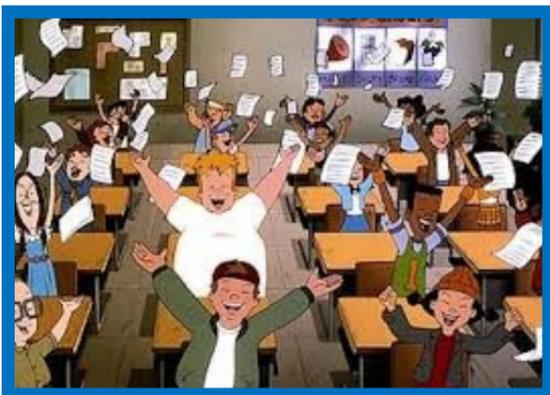
-La carta igienica veniva lanciata e così sprecata;

-I ragazzi più grandi aprivano la porta dei bagni a noi più piccoli, inoltre alcuni andavano anche nei gabinetti delle ragazze;

-Alcuni rubavano le merende ed infastidivano alcune femmine.

Abbiamo visto inoltre che i muri dei bagni ogni tanto venivano sporcati con pennarelli e i bidelli giustamente si arrabbiavano perché dovevano pulirli.

Ultimamente la ricreazione è migliorata perché c'è una maggior sorveglianza: gli adulti vigilano attentamente sia davanti alle porte dei bagni che lungo il corridoio, così possiamo andare in bagno con serenità e non abbiamo più timore degli spiacevoli scherzi dei ragazzi più grandi.



Erica ci ha raccontato che l'organizzazione della vita scolastica e quindi anche della ricreazione in Cina è diversa da quella italiana. La scuola inizia alle 7:30. A mezzogiorno si pranza (alcuni rimangono a scuola, altri mangiano a casa). Alle 13 riiniziano le lezioni fino alle 16. Ogni ora ci sono 15 minuti di pausa in cui i ragazzi giocano e chiacchierano serenamente.

Ramon ci ha spiegato che la ricreazione in Siria è simile alla nostra, pur rimanendo nella propria classe; prima di mangiare i ragazzi dicono spesso una preghiera.

Alunni della classe 1A,
Sec. I° grado Mondolfo



A scuola con il pulmino

Ottobre 2017. Alcuni di noi alunni vengono a scuola con il pulmino scolastico.

Viviamo il percorso con paura anche se per pochi minuti.

Ci sono ragazzi più grandi che si alzano e giocano a teschio: un gioco in cui si toccano i genitali maschili e chi non fa in tempo a toccarli entro 10 secondi riceve un "coppino"; alcuni picchiano i compagni, cantano canzoni con parolacce, sporcano con cartacce, urlano nelle orecchie. Appena arriviamo a casa abbiamo spesso mal di testa.

Secondo noi, durante il viaggio, oltre l'autista, dovrebbe essere presente un controllore affinché non succeda più niente.

Inoltre pensiamo che la persona-controllore dovrebbe essere importante in modo che coloro che disturbano abbiano veramente paura. Sarebbe giusto anche che i ragazzi disturbatori fossero convocati dalla Dirigente che sicuramente prenderebbe provvedimenti chiamando il comune. Quest'ultimo, a sua volta, farebbe in modo che a salire sul pulmino siano solo i ragazzi che si comportano correttamente.

Il pulmino serve per trasportare ..., non per giocare o fare del bullismo!!!!



Alunni della classe 1A,
Sec. I° grado Mondolfo

Quel bulletto del Carciofo

Anche allo Zecchino d'oro 2016 ha vinto una canzone che tratta del bullismo. Si intitola "Quel bulletto del carciofo". In essa il protagonista è un carciofo bullo e prepotente, che nell'orto di nonno Piero prende in giro le altre verdure; "al ravanello dice testa di rapa, sei molto grossa tonda patata! Alla carota torna sotto terra altrimenti ti chiudo in serra! Alla zucchina, taci zuccona! Alla cipolla, piagnucolona!". Il finale della canzone ribalta però la situazione, le verdure infatti comprendono la ragione dell'atteggiamento del bullo, spiandolo dalla finestra. Il carciofo soffre per la solitudine e per la mancanza di affetto; basterà la compagnia e l'amicizia degli amici ortaggi per far cessare gli atteggiamenti arroganti.

Alunni della classe 1A (A.S. 2016/2017),
Sec. I° grado Mondolfo



Le 3B

Molti studenti della nostra età affermano di aver subito un atto di bullismo.

Il bullismo oggi è riconosciuto come un problema molto serio. Il bullismo non è prendersi in giro fra compagni di scuola in modo divertente o amichevole. Il bullismo è voler far male a qualcuno o offenderlo intenzionalmente con parole o comportamenti.

Il bullismo può avvenire faccia a faccia, alle spalle di qualcuno o attraverso cyber bullismo, con messaggi o mediante social network.

Il bullismo può essere rivolto a tutti, ragazzi e ragazze. Può accadere dappertutto, in strada, a scuola e attraverso internet. Cosa sono le 3B? Le 3B riguarda:

- chi fa il bullo
- chi subisce l'atto di bullismo
- chi guarda.

Il bullismo colpisce e offende tutti, perché il bullo che sia maschio o femmina, pensa che la violenza sia l'unico modo per guadagnarsi il rispetto e l'attenzione degli altri o per risol-

vere problemi: fa male alla persona che viene bullizzata si sente triste impaurita ed esclusa. il bullismo fa male anche a chi sta a guardare perché incita i bulli.

E' necessario rompere il cerchio (il bullo, chi viene bullizzato e chi guarda la scena) e smettere con il bullismo schierandosi contro esso.

Coloro che stanno a guardare possono e agire chiedendo aiuto. La scuola potrebbe sviluppare un programma positivo anti-bullismo: ciò potrebbe aiutare il bullo e la persona bullizzata attraverso l'ascolto, la riflessione e il supporto. Ognuno di noi può fare la differenza.

Sara Sanchioni 2C e
Giulia Bavosi 3C,
Sec. I° grado San Costanzo



Bullismo e cyberbullismo...oltre il confine!

Dicembre 2017. Da uno studio più del 50% dei ragazzi di anni 11-17 è stata vittima di un episodio offensivo, irrispettoso e/o violento da parte di coetanei.

Abbiamo imparato che i comportamenti violenti caratterizzanti il bullismo sono i seguenti:

- offese, parolacce e insulti;
- derisione per l'aspetto fisico o per il modo di parlare;
- diffamazione;
- esclusione per le proprie opinioni;
- aggressioni fisiche.

Secondo noi è importante la figura dello psicologo all'interno dei contesti scolastici per individuare i disagi, prima che possano evolversi in sindromi psicologiche.

Abbiamo conosciuto un'altra forma di bullismo :

il Cyberbullismo che è definito come un atto aggressivo, condotto da un individuo che usa varie forme di contatto elettronico, ripetuto nel tempo, contro una vittima che non può facilmente difendersi.

Il bullo può mantenere nella rete l'anonimato.

Il Cyberbullismo è un fattore presente in alcuni suicidi, ma quasi sempre ci sono altri fattori come la malattia mentale o la presenza di altre forme di bullismo.

Alunni della classe 3A,
Sec. I° grado Mondolfo

1-TESTIMONIANZA (D.G)

Sono stata vittima di bullismo in prima media.

I compagni mi prendevano in giro per il cognome, per la provenienza e per l'aspetto fisico. L'ho detto ai miei genitori, che mi hanno riferito che si sarebbero interessati al problema.

Purtroppo non hanno fatto nulla, quindi ho risolto tutto da sola, cercando di far capire chi sono veramente. Con il passar del tempo gli altri mi hanno conosciuta più a fondo e ora sono amica di tanti.

2-TESTIMONIANZA (F.O)

A scuola l'anno scorso e all'inizio dell'anno scolastico sono stata vittima di bullismo:

i compagni mi prendevano in giro perché dicevano che mia madre chiedeva sempre i compiti sul gruppo Whatsapp delle mamme; non era affatto vero, perché in quel periodo la mamma non scriveva mai, così per non essere più deriso ho dovuto far cancellare mia madre dal gruppo.

3-TESTIMONIANZA(R.P.)

Durante l'ora di ginnastica, prima della partenza della gara di corsa, spesso alcuni compagni mi deridono per la mia statura (nano, basso, nano da giardino) a sentire queste parole, all'inizio io mi sentivo più debole degli altri. Ora ho finalmente capito che il vero debole è colui che mi offende.

STOP alla violenza sulle donne!

In occasione della Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne, che ricorre il 25 novembre, noi alunni di 2^aB abbiamo approfondito questo tema e riflettuto su di esso.

Il fenomeno della violenza sulle donne e del femminicidio non è solo un'emergenza, ma piuttosto la storia dell'impotenza degli uomini che odiano le donne e che arrivano ad alzare le mani su di loro fino ad ucciderle. Quello passionale o del possesso continua ad essere il movente più frequente; in questi casi la violenza rappresenta la reazione dell'uomo alla decisione della donna di chiudere un rapporto e di non volerlo ricostruire. Un altro tipo di violenza è quello che riguarda il "conflitto quotidiano" (litigate anche banali, gestione della casa, interessi di denaro...). Ciò che ci ha colpito è che, nella gran parte dei casi, le donne sono vittime di uomini a loro vicini, o che lo sono stati, e che dicono o hanno detto di "amarle".

Il termine "femminicidio" indica un crimine in cui la vittima non è soltanto la vittima ma anche la "causa" essenziale e un movente del crimine stesso. Donne uccise dai fidanzati, mariti, compagni, ma anche da padri, a seguito del rifiuto di un matrimonio imposto o di scelte di vita non condivise. Purtroppo molte donne non hanno il coraggio di denunciare, anche

perché non si sentono incoraggiate a farlo dai vari sistemi, che spesso non vengono considerati d'aiuto, anche se nel tempo sono sorti molti centri antiviolenza.

Contro la violenza sulle donne e la violenza domestica il Consiglio d'Europa ha approvato la "Convenzione di Istanbul". Essa viene considerata un passo importante per combattere questa tragedia e inoltre ha lo scopo di prevenire atti di violenza, proteggere le vittime e perseguire gli aggressori, quindi riconoscere una volta per tutte le violenze sulle donne come una violazione dei diritti umani.

Noi pensiamo che tra le cose più importanti ci sia l'educazione al rispetto e alla considerazione della donna come persona e non come oggetto di possesso; solo così sarà possibile prevenire e combattere questo fenomeno che sta assumendo proporzioni sempre più allarmanti.

Il 25 novembre abbiamo voluto fare una foto (sotto) accompagnata dall'hashtag #25novembreognigiorno #educazioneèprevenzione per evidenziare l'importanza dell'educazione e della scuola nella prevenzione del fenomeno.

Matilde Bedetti e Mia Marinelli,
2B Sec. I° grado Mondolfo

Una donna che muore: Una sconfitta per tutti

La violenza contro le donne: perché tutto ciò? Potremmo dare diverse spiegazioni: la prima è il fatto che per millenni l'uomo è stato sempre considerato superiore alla donna; in un secondo luogo una donna fisicamente è più debole rispetto al compagno, dunque è molto facile incutere timore, alzare le mani e sottomettere. Sembra assurdo che nel mondo odierno ci siano ancora donne che ogni giorno subiscono violenze non solo fisiche, ma soprattutto verbali... Eppure ci sono, e sono loro stesse a non denunciare, a sperare che un giorno la situazione possa cambiare in meglio e che l'uomo di cui sono innamorate si pentirà e la smetta di rendere la loro vita un inferno. Ma nella maggior parte dei casi questo non succede, e l'attesa di un miglioramento si trasforma nell'attesa della morte. Nessuna di queste donne pensa che il proprio fidanzato o marito possa arrivare a tanto: purtroppo però accade, e da un insulto, da uno schiaffo, da una percossa il passo verso l'omicidio è breve. Cosa bisogna fare per evitare tutto ciò? La prima cosa è rendersi conto che chi alza le mani, chi insulta, chi offende non ama, anche se successivamente si mostra penti-



to, pronuncia parole dolci, si presenta con un mazzo di fiori o un regalo. Poi bisogna avere il coraggio di parlare, di farsi aiutare e denunciare: la vita è troppo importante per trascorrerla accanto a qualcuno che non apprezza, che ferisce la dignità umana e schiaccia la personalità altrui. La soluzione dunque sta proprio nelle donne che ogni giorno subiscono violenze: confidarsi con qualcuno e denunciare è il primo passo verso la libertà, la riconquista della propria dignità e soprattutto è il primo passo verso la salvezza: cosa c'è di meglio che alzarsi la mattina, guardare il sole e domandarsi "Cosa faccio oggi? Dove vado?" senza la paura di essere insultate, maltrattate, senza sentirsi in colpa per non aver fatto nulla.

Alunni della classe 3B,
Sec. I° grado Mondolfo

Dedicato a chi lotta contro le discriminazioni e la violenza di genere

Pagina personale

Lei è debole... piange, strilla, blatera continuamente con quella sua voce stridula e fastidiosa. Non ha posti in cui recarsi oltre il "confine delle faccende domestiche" o abiti che le stiano bene fuorché guanti e grembiule. Tutto ciò che il destino ha in serbo per lei sta nelle parole SERVIRE e TACERE o nella speranza di trovare un uomo che dia un senso alla sua esistenza, che riesca a completare quel puzzle che da sola riesce a malapena ad iniziare...

Ecco, caro diario...

Casa, 3 marzo 2017 queste sono le idee che qualche ignorante ha di me, di mia madre, mia sorella, le mie zie, le nonne, le amiche, le professoresse e di tutte coloro che rappresentano il fantastico mondo femminile, il cosiddetto SESSO DEBOLE.

Altro che debole! Ogni donna, che lo sappia o no, è regina di se stessa e non ha bisogno a tutti i costi di chissà quale principe azzurro per sentirsi realizzata, a maggior ragione se lui, disvelandosi orco, rappresenta la causa delle sue sofferenze fisiche e psicologiche: sì, perché a volte le parole possono far molto più male di uno schiaffo.

Ed ora posso dirlo: è vero che noi donne piangiamo, ma chi ha detto che un uomo non possa farlo?

E' forse proprio questa arretratezza la chiave di tutto...

Purtroppo viviamo ancora in un mondo in cui sin da bambini ci viene insegnato che la femminecchia veste di rosa e il maschietto d'azzurro, che la principessa aspetta con ansia che la sua anima gemella venga a salvarla, che la mamma è infermiera e il babbo dottore...

Un mondo nel quale generalizzare al maschile è sempre stata una regola, nel quale vedere una donna meccanica, camionista o presidente ci sorprende ancora.

Insomma, caro diario... un mondo in cui è ora di cambiare.

Francesca G. 3A,
Sec. I° grado Mondolfo

Non una di meno

Venerdì 25 novembre 2016, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, gli alunni di terza media hanno incontrato la scrittrice marchigiana Eleonora Giovannini. L'incontro è stato organizzato dalla scuola "E. Fermi" in collaborazione con il Consiglio Comunale di Mondolfo. Gli assessori presenti erano Cattalani e Andreoni. I consiglieri Comunali partecipanti erano invece Grestini, Mattioli ed Emili, il presidente del Consiglio Comunale Filomena Tirittello e le professoresse Santini, Falcioni e Candelora. Ha partecipato all'iniziativa anche la Dirigente Scolastica Loretta Mattioli. La scrittrice è conosciuta a livello nazionale grazie alla sua opera "Stop, testimonianza di una vittima di stalking", libro denuncia contro gli abusi di ogni genere. In questa occasione però ha illustrato un'altra sua opera intitolata: "Le donne e il dolore". La scrittrice, ha intitolato il libro in tale modo per mettere in risalto come il dolore faccia ancora più male della violenza fisica o psicologica subita. Alla domanda infatti di un alunno sul perché il titolo del testo non contenesse la parola "violenza", la Giovannini ha prontamente risposto di essersi soffermata maggiormente sulla sensazione dolorosa conseguente ad un atto di stalking piuttosto che all'atto di violenza. Non ha parlato di nessuna storia in particolare, ma si è limitata a parlare dell'argomento generale del libro, lo "stalking". Alcuni alunni in particolare, sono intervenuti durante il discorso della scrittrice perché rimasti affascinati dall'argomento. Si è parlato del fatto che gli stalker siano "predatori", che cercano una vittima da vessare. La parola stalking deriva dal verbo inglese "to talk", con l'aggiunta del prefisso "s" in maniera peggiorativa, che conferisce al verbo, che generalmente significa "parlare, conversare" una connotazione negativa, nel senso di "parlare troppo, vessare". Molti alunni si sono chiesti perché l'autrice avesse scritto il libro presentato, scoprendo infine che anch'ella fu in passato vittima di stalking. L'incontro è durato circa un'ora ed è servito a far riflettere tutti gli alunni partecipanti circa quanto dolore possa provocare l'azione di un uomo su una vittima femminile. Questo intervento si inserisce nella propaganda contro la violenza femminile, che ultimamente si manifesta con l'esibizione di scarpe rosse abbandonate su una scalinata o in piazza.

Alunni delle classi 2B e 3B, Sec. I° grado
Mondolfo (durante l'attività di materia alternativa alla religione cattolica)





eroe della giustizia, quando ho sentito per la prima volta parlare di te, il mio cuore è stato profondamente toccato dalla tua esperienza di vita, dai tuoi valori, dal tuo coraggio... ti stimo molto!

Vorrei chiederti di raccontarmi la tua vita, cosa ti abbia spinto a lavorare come magistrato e perché proprio nell'ambiente della mafia. Già la sola parola mi terrorizza, mi incute timore, paura; ho sempre evitato di occuparmene, ma di recente, a scuola, con l'insegnante di Italiano abbiamo trattato l'argomento in modo interessante, partendo dal concetto di legalità, analizzando la Storia della criminalità organizzata in Italia (che include la vecchia mafia degli appalti e la presa di Palermo) e la nuova mafia quale multinazionale del crimine; poi abbiamo arricchito la trattazione con letture, commenti e un interessante film. Ecco, ora ho un po' compreso cosa comporti la mafia.

Sai, Paolo, facendo ulteriori ricerche, sono venuto a sapere che il termine mafia deriva forse dall'arabo *mahyas* (smargiasso) e *mahyasa* (smargiassata, millanteria) e sta ad indicare complesse organizzazioni criminali sorte nel Meridione borbonico del 1800.

So che l'atteggiamento mafioso è di chi si oppone ai poteri dello Stato, ritenuto incapace di rendere giustizia, e crede di poter provvedere da sé alla rivendicazione di diritti e all'esercizio di privilegi. Su questa concezione si è formato un codice d'onore fatto di leggi ferree, che all'inizio hanno attecchito in un ambiente caratterizzato da sottosviluppo, miseria e ignoranza, e che adesso sono dilagante ovunque.

So anche che la mafia è un fenomeno criminoso basato sulla legge della segretezza e dell'omertà, e che è pronta a ricorrere a intimidazione e violenza, estorsioni, sequestri e omicidi, mettendosi al servizio di grandi interessi economici privati.

Proprio in questo terribile ambiente "tu" hai deciso di lavorare e combattere da uomo di

valore, giudice intrepido. A Palermo facevi parte del pool anti-mafia, insieme ad altri tre magistrati validi come te. Avete lavorato per il maxi processo contro la mafia e messo alla sbarra 456 malvagi imputati, poi condannati per lo più al carcere. Questo ha scatenato la rabbia della mafia, che dopo varie esecuzioni, ha rivolto la sua feroce crudeltà verso il tuo amico e collega Giovanni Falcone. Purtroppo, nel maggio del 1992 l'attentato detto "strage di Capaci" ha stroncato la vita di Falcone, di sua moglie e dei tre agenti della scorta, un atto terroristico contro la vera giustizia, gli Italiani e lo Stato. Eppure, neanche questa terribile azione ha fermato il tuo cammino contro la mafia; non hai pensato a te e alla tua sicurezza personale, perché hai preferito combattere la tua pericolosa battaglia contro quei nemici malvagi. Temevi, ma non potevi sapere che solo due mesi dopo l'attentato al tuo caro amico Giovanni, il 10 luglio la mafia avrebbe preparato una nuova strage mortale colpendo in via d'Amelio, dove abitava tua madre: è stato un atto di guerra che ha ucciso te e i cinque uomini della scorta, ha sventrato auto e devastato interi edifici, come in un bombardamento.

Tu, Paolo Borsellino, amico e continuatore dell'opera di Falcone, che avevi una grande e integra memoria delle indagini sui crimini mafiosi, che hai sacrificato te stesso, sei un vero eroe della giustizia, hai combattuto con energia la piaga mafiosa, il suo virus dilagante e letale di cui avevi trovato l'antidoto perché amavi la giustizia.

Vorrei ascoltare la tua voce, le tue parole, ma... devo aspettare il giorno in cui Geova Dio ti resusciterà per sempre sulla Terra, sotto il governo celeste, dove dimorerà per sempre la vera giustizia e i malvagi non ci saranno più. Ce lo promette la Sacra Bibbia (leggi Isaia, capitolo 11, versetto da 2 a 5). Ti aspetto, caro Paolo Borsellino.

Augusto Gasparini,
3A Sec. I° grado Mondolfo

Caro Rosario Barchitta,

ti stiamo scrivendo perché siamo rimasti molto colpiti dal racconto della tua storia.

Desideriamo ringraziarti per averci aiutato a capire che c'è sempre un'altra scelta piuttosto che quella di farsi inghiottire dal sistema della criminalità mafiosa. Quando abbiamo visto che ti sei commosso nel raccontare la tua storia, ci siamo commossi anche noi e ci siamo resi conto di quanto sia doloroso per te pensare al tuo passato; ma allo stesso tempo quanto devi essere fiero del contributo che hai dato alla lotta contro la mafia, tu che ora cammini a "testa alta" e aiuti le persone a dire "No"!

Ci siamo emozionati quando hai raccontato di quanta forza hanno saputo trasmetterti le tue figlie nel momento più duro del tuo percorso, quando ancora non avevi saputo vincere la paura che ti aveva costretto al silenzio.



Ti ringraziamo per aver voluto condividere con noi la tua esperienza; grazie al tuo racconto abbiamo capito che bisogna sempre parlare quando si hanno problemi, perché il silenzio peggiora la situazione, e che bisogna affrontare i momenti critici della vita con coraggio e determinazione.

Un abbraccio da parte nostra e di tutti i nostri compagni di classe.

Sabrina, Monica e Steven 3C (A.S. 2016/2017),
Sec. I° grado San Costanzo

il Resto del Carlino CRONISTI in CLASSE

Redazione

Per questa terza e ultima uscita, I.C. "E. Fermi" di Mondolfo presenta alcune delle attività realizzate nell'ambito del progetto d'Istituto "Dentro le regole perché noi viviamo (s)regolati". Il progetto si è proposto l'interiorizzazione del valore del rispetto di se stessi e dell'altro e la riflessione su alcuni fenomeni sociali tristemente noti (bullismo e violenze, atti vandali-

ci, mafie, terrorismo). È necessario concentrare gli sforzi sull'educazione civica e la responsabilizzazione di quelli che, oggi bambini o adolescenti, domani saranno cittadini adulti, in grado, con le loro scelte, di promuovere cambiamenti nella società.

Leggi i nostri articoli direttamente dalla pagina del Resto del Carlino

Leggi la Pagina



Noi, esploratori della memoria

Durante quest'anno scolastico noi, un gruppo di 22 alunni delle classi terze della Secondaria di I° grado di Mondolfo, coordinati dalle nostre prof. di lettere, abbiamo partecipato al Concorso regionale "Esploratori della memoria", nell'ambito del progetto "Pietre della memoria", classificandoci al terzo posto tra le Secondarie di primo grado della regione. Il concorso è stato promosso dalla "Associazione Nazionale Mutilati Ed Invalidi Di Guerra" (ANMIG) - Comitato Regionale Marche.

La finalità di questo concorso è favorire il dialogo tra le generazioni attraverso la conoscenza degli eventi storici, in particolare della prima e seconda guerra mondiale, e attraverso la riflessione critica su di essi. Da bravi "esploratori", ci siamo messi sulle tracce di documenti presenti nelle nostre famiglie, di nostri parenti che hanno vissuto il periodo della guerra, di altri che non ci sono più, e abbiamo portato alla luce testimonianze, documenti, storie che forse sarebbero rimasti per sempre nell'ombra. Citiamo qui solo alcune delle nostre tante "scoperte" e dei lavori per questo concorso: le lettere del sig. Raffaele Ricci, che scriveva alla moglie e alla figlioletta dal campo di prigionia tedesco in cui era rinchiuso e in cui trovò la morte; la video testimonianza emozionante della figlia di Ricci, ancora viva; quella (tratta da un'intervista quando era viva) della sig.ra Amneris Bernacchia, che du-

rante la Resistenza faceva la staffetta portando i messaggi ai partigiani sui monti e poi fu eletta consigliera comunale all'indomani della proclamazione della Repubblica; un video a memoria dell'impresa delle 11 eroine di Marotta, di cui lo scorso anno ricorreva il centenario; l'attestato di donazione della fede nuziale alla patria durante il periodo fascista da parte della sig.ra

“ ..ci siamo messi sulle tracce di documenti presenti nelle nostre famiglie.. ”

Adele Onori Giorgetti, le video-testimonianze della sig.ra Wanda Montanari e del sig. Elio Donati sul periodo della II° guerra mondiale nel nostro territorio.

È stata un'esperienza davvero importante, perché abbiamo conosciuto aspetti di eventi storici proprio a partire da quanto si trova nelle nostre case e famiglie e dalle persone a noi vicine come nonni e bisnonni; ora siamo più consapevoli dell'importanza di conservare la memoria del nostro passato e della nostra storia, anche e soprattutto in rapporto al presente e al futuro.



Foto della premiazione, avvenuta il 26 aprile 2018 presso l'auditorium della Mole Vanvitelliana ad Ancona

Guarda i nostri Video-documentari



Memorie

ELENCO ALUNNI- DOCENTI PARTECIPANTI

ALUNNI Cl. 3^A -
Docente CENTOFANTI SABRINA

Misski Fatima
Turrisi Nicole
Eusebi Luca
Morbidelli Chiara
Franceschini Matteo
Fanelli Luca
Polverari Tommaso

ALUNNI Cl. 3^B -
Docente MONTAGNA M. CLAUDIA

Abbiati Nicole
Andreoli Alice
Baioni Lorenzo
Cenci Rebecca
De Souza Barbosa Naila
Enea Laura
Harizaj Michela
Ivacson Andreea
Petrucci Amelie
Stefanini Federico

ALUNNI cl. 3^E -
Docente CROTTI PATRIZIA

Bahja Anisa
Bugugnoli Dennis
Frattini Andrea
Sbrollini Elena
Bombagioni Alessio



Attestato di donazione della fede nuziale alla Patria durante il fascismo



Lettera del sig. Raffaele Ricci

Abbazia di San Gervasio in un francobollo



Ottobre 2017. La mattinata del 15 settembre, alle ore 10:30, in Piazza del Comune, le scuole di Mondolfo e di Marotta hanno presenziato l'emissione di un francobollo dedicato a uno dei borghi più belli d'Italia.

Presenti, oltre ai dirigenti scolastici, il sindaco di Mondolfo, Nicola Barbieri e il vescovo di Senigallia, Franco Manenti.

Per la serie intitolata "il patrimonio artistico e culturale italiano" nelle emissioni filateliche della Repubblica, Mondolfo appare in uno dei tre francobolli autoadesivi da 95 centesimi dedicati all'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria di Mondolfo, perla dell'architettura romanica della provincia di Pesaro Urbino, all'abbazia di Casamari, alla Basilica pontificia di San Nicola a Bari.

Il francobollo è elaborato da Tiziana Trinca e rappresenta l'abbazia di San Gervasio al centro di un'area archeologica.

Dalle origini paleocristiane, l'attuale abbazia è altomedievale; nella cripta si trova il sarcofago in marmo risalente al VI sec. che presumibilmente contiene il corpo di San Gervasio, antico patrono del comune.

La cerimonia è terminata con un lancio di palloncini verdi, bianchi rossi, insieme alla cartolina rappresentante il francobollo, mentre due nostri compagni insieme alla banda cittadina suonavano l'inno d'Italia.

Alunni della classe 2B, Sec. I° grado Mondolfo

Progetto Didattico e Concorso "Dalla memoria al ricordo"

In quest'anno scolastico noi alunni delle classi terze della Secondaria di I° grado di Mondolfo abbiamo partecipato ad un progetto didattico e concorso bandito dall'Amministrazione Comunale dal titolo "Dalla memoria al ricordo", riservato agli alunni delle Scuole Secondarie di I° grado di Mondolfo e Marotta. Il concorso era dedicato alle vittime della Shoah e delle foibe e finalizzato a far riflettere noi giovani sulle guerre e le atrocità del passato affinché esse non accadano mai più. Noi alunni potevamo presentare sia un testo scritto, sia un prodotto di tipo artistico di altro genere: disegno, foto, collage, plastico, scultura, ecc.

La cerimonia di premiazione si è svolta il 25 aprile, subito dopo le celebrazioni della liberazione dell'Italia dal nazifascismo, presso il Parco della Rimembranza. Il primo premio è andato ad Amelie Petrucci della classe 3^B, che ha presentato un testo sulla musica nei campi di concentramento, il secondo ad alunni della Scuola Secondaria di I° grado "Faa' di Bruno" di Marotta per un testo sulle foibe, il terzo a Laura Enea e Rebecca Cenci della classe 3^B, che hanno prodotto le "bandiere di meditazione".

Chiara Avati e Alice Andreoli,
3B Sec. I° grado Mondolfo



Alunne della classe 3^B, tra cui Amelie Petrucci (prima da sx), vincitrice del 1° premio, Laura Enea (prima da dx) e Rebecca Cenci (al centro), vincitrici del 3° premio, mostrano le bandiere di meditazione.

Amelie Petrucci, la vincitrice del 1° premio, alunna della sezione musicale e anche componente del Corpo Bandistico



Memorie



TESTO VINCITORE DI AMELIE PETRUCCI

MUSIK MACHT FREI

«Non più uvetta, non più mandorle» è il titolo di un brano che ho scritto nel Campo di concentramento di Theresienstadt. Mi sento un po' stupida sai, perché ho scritto una canzone per un morto. La ricordo ancora a memoria poiché lì, nel Campo, per le SS tutto ciò che fosse stato scritto dagli ebrei, o semplicemente fosse stato degli ebrei, era tutto carta straccia, spazzatura. Eravamo noi spazzatura per loro, figuriamoci ciò che era nostro. Buttavano via tutto, tutto ciò che ci apparteneva, con la scusa che "Nei campi di concentramento non si potevano avere ricordi". La voce di una guardia delle SS mi disse queste parole e all'inizio non capii. Giunsi alla conclusione che il ricordo dei familiari viene schiacciato dall'esigenza di sopravvivere.

Ricordo una scritta, anzi la scritta, appena entrai nel Campo: "Arbeit macht frei". A dirla tutta, questa è stata la frase più significativa della mia vita. O quasi. La frase più significativa è stata: "Musik macht frei", ovvero "La musica rende liberi". Sai perché? Perché mi ha reso veramente libera, infatti mi presero come violista nell'orchestra femminile del Lager. Suonavamo principalmente per la fine dei lavori nei campi. Ricordo un vecchietto che aveva lasciato la spazzatura nel posto sbagliato e una guardia gli sparò alla nuca. Mentre suonavamo, ricordo perfettamente la mia collega violista in lacrime che, mimando le parole con la bocca, mi disse: "Das ist mein Vater" cioè "Questo è mio padre". Il direttore fermò la musica, disse delle parole in tedesco a me incomprensibili e dopo pochi secondi arrivò una guardia delle SS. Successivamente riprendemmo a suonare come se nulla fosse accaduto. Da quel giorno non ho più rivisto la mia collega di leggìo. Però non potevo farci niente, dovevo andare avanti a testa alta. In quel periodo decisi di scrivere, anche se non è mai stato il mio forte. Scrisse anche molti brani per viola, fra cui "Non più uvetta, non più mandorle". Li nascosi con molta cura in mezzo a quello straccio di pigiama che mi ritrovavo e feci finta di niente. Il giorno seguente, dopo aver suonato per la fine dei lavori nei campi, vidi una guardia delle SS con i miei spartiti in mano che urlava a destra e manca frasi in tedesco; capii che voleva sapere di chi fossero quegli spartiti. Non ottenendo nessuna risposta, li buttò nell'inceneritore insieme ai compagni ebrei.

Ricordo un giorno che, mentre suonavo, sbagliai ad eseguire una nota. Il direttore mi sentì e, non so ancora il motivo, mi picchiò solamente. Andai in infermeria e lì conobbi Ilse Weber, scrittrice di canzoni per bambini. Mentre mi medicava, riuscimmo a parlarci in ebraico. Mi disse che da piccola aveva imparato a suonare la chitarra, ma la sua carriera musicale non ebbe molto successo. Mi confessò però che, ogni tanto, anche dentro al Campo, continuava a comporre. Era insieme al marito ad Auschwitz, ma poi fu

mandata a Theresienstadt. Il marito, mi disse, riuscì a sotterrare gli spartiti senza farsi vedere dalle guardie.

-Ho un figlio, non lo vedo più da anni. Sono riuscita a mandarlo al sicuro in Svezia, da una mia amica. Spero non sia ridotto come me- mi disse.»

-Nonna, che fine ha fatto Ilse? Era così tanto tua amica...-

«Ilse non l'ho più incontrata, era così tanto mia amica poiché al Campo un'amicizia di un giorno vale come l'amicizia di una vita. Quando scoprii che fu mandata nelle camere a gas passai un periodo bruttissimo, ma riuscii a cavarmela.»

-Nonna, allora perché la musica ti ha reso libera? Insomma, la tua collega di leggìo è stata uccisa, Ilse si è ritrovata a svolgere il ruolo di un'infermiera ed è successivamente morta e tu sei stata picchiata. Perché proprio la frase "Musik macht frei" se ti ha provocato solamente dolore?-

«Sai, se non fosse stato per la musica mi sarei ritrovata negli inceneritori come la maggior parte degli ebrei, ma non solo: la musica di Ilse non è morta con lei, è riuscita ad essere liberata dalla prigionia grazie al marito, che ritrovò i suoi spartiti sotterrati tanto tempo prima e li conservò per moltissimi anni.»

-Tu non hai mai visto un suo spartito! Come fai a dire che la sua musica è riuscita ad "Essere liberata"?-

«Invece sì, li ho suonati molti anni fa, ma tu non li hai mai sentiti suonare.»

-Mi faresti sentire il pezzo di una canzone?-

esecuzione del brano "Ich wandre durch Theresienstadt"

TESTO VINCITORE DI LAURA ENEA E REBECCA CENCI

PRESENTAZIONE DELLE BANDIERE DI MEDITAZIONE

Prendendo spunto dalle bandiere di preghiera tibetane, abbiamo realizzato queste due "bandiere" da appendere, che vogliono parlare a chi si fermi ad osservarle e a leggere i loro messaggi. Sono appese ad esse immagini di discriminazioni, di guerre, di orrori, sia passati che presenti, ma anche immagini e messaggi di speranza, di pace, di riflessione sulla guerra e sulle oppressioni. Guardando a ciò che è stato, sentiamo di essere dei "sopravvissuti" perché il destino ha voluto farci nascere in un altro tempo e in un altro luogo. La liberazione dell'Italia dall'oppressione nazifascista, che festeggiamo il 25 aprile, è stata resa possibile dai tanti che hanno sperato e creduto che potesse esistere un mondo migliore. Di fronte ai conflitti, ai genocidi e alle persecuzioni attuali, noi, cittadini di un mondo globale, speriamo e crediamo nella liberazione da ogni forma di oppressione dell'uomo sull'uomo; a noi spetta oggi agire, dare forma concreta alla speranza.

Incontro con Asmae Dachan

Il 2 maggio noi alunni delle classi terze dell'istituto "E.Fermi", abbiamo partecipato all'incontro con una giornalista e scrittrice italiana Asmae Dachan.

I genitori sono di Aleppo, città con circa 5.000 anni di storia.

Attualmente nel suo paese c'è la guerra, iniziata sette anni fa con uno slogan scritto sui muri di una scuola da ragazzi di 13/14 anni.

L'intento era quello di manifestare pacificamente contro il regime di Assad, che ha represso forza le manifestazioni, causando centinaia di morti.

La popolazione si ribellò con le armi, dando vita a una vera e propria guerra civile.

Anche una parte dell'esercito siriano si unì con il popolo proclamando l'esercito Siriano Libero (FSA).

Purtroppo nella guerra intervenne l'ISIS, per far nascere uno Stato Islamico in Siria, impos-

sessandosi di due città principali Mosul e Rakka.

Nel 2015 Americani e Francesi, andando contro l'ISIS, bombardarono a loro volta.

dopo circa sette anni di guerra ci sono state centinaia di migliaia di vittime tra la popolazione civile, molti dispersi.

Sono vicende di cui avevo già sentito parlare in tv, ma ascoltandole direttamente da una persona che le ha vissute, può far capire la situazione drammatica che sta vivendo il popolo siriano.

Penso soprattutto ai bambini che vedono le loro case distrutte, che hanno perso i famigliari per una guerra che secondo me non ha senso.

E' stata una forte esperienza, ammirevole questa giornalista che va nelle scuole a raccontare fatti dolorosi ma che aiutano a sensibilizzare le persone verso la guerra così da evitarla.

Giulia Fronzi,
3D Sec. I° grado San Costanzo



ALOE: Salute e bellezza

Maggio 2018. Mi sono iscritta al laboratorio "Aloe: Salute e Bellezza" perché l'argomento mi sembrava allettante.

Dopo una breve conoscenza teorica della pianta, abbiamo sempre realizzato attività pratiche che ci hanno permesso di comprendere maggiormente l'utilità dell'Aloe.

Abbiamo imparato che esistono nel mondo circa 300 specie di aloe.

Tra le tante varietà possiamo ricordare: Aloe Vera, Aloe Arborescens, Aloe Saponaria, Aloe Ferox..

Le foglie sono carnose e protette da spine.

L'aloè è una pianta xerofita cioè ha la capacità di sopportare periodi di siccità.

Il suo succo è un rimedio miracoloso contro molti disturbi e malattie; per questo si può considerare una piccola "farmacia casalinga".

Il succo guarisce tagli e ustioni, protegge contro le punture di zanzara e le scottature solari, aiuta nella cura dell'acne, nella caduta dei capelli, è efficace contro i disturbi di stomaco e perfino anche nella cura dei tumori.

La pianta contiene soprattutto le vitamine A, C ed E, molti minerali e molti aminoacidi

Le attività principali svolte sono state:

- Piantumazione di aloe in piccoli e grandi vasi
- Estrazione del gel
- Produzione di creme liquide
- Produzione di saponette

Tutte le fasi laboratoriali sono state documentate con riprese video da parte di tre ragazzi, che hanno realizzato così un cortometraggio.

Fatima Miski,
3A Sec. I° grado Mondolfo



"Cartelli positivi" in.. Consiglio Comunale

Aprile 2018. Il 13 marzo abbiamo partecipato al Consiglio comunale dei bambini.

Alle 9:30 siamo partiti da scuola e ci siamo diretti in comune. I prescelti, incaricati a spiegare ciò che avevamo realizzato in classe, erano Ramon, Rima, Mirco e Virginia. All'inizio eravamo tutti agitati, perché non avevamo avuto tempo per simulare il discorso. In comune si sono presentati il sindaco, gli assessori e Francesca, l'esperta esterna che ha curato il laboratorio scuola-città.

Alcuni ragazzi hanno presentato i lavori (cartelli) svolti in classe rappresentanti tre diverse tematiche: rispetto per l'ambiente, per le cose e per le persone. Il risultato finale del Laboratorio e di questo percorso di sensibilizzazione sono stati la realizzazione di alcuni "Cartelli Positivi", che saranno installati nel territorio comunale, con l'intento di attirare l'attenzione di grandi e piccoli e la redazione di una mappa utile ad individuarne la posizione.

"L'obiettivo - ci ha spiegato l'esperta

Francesca Pascucci - è quello di aprire altre menti ed incuriosire i grandi verso alcuni temi ed aspetti che sono stati scelti dagli studenti come più importanti". Alcuni cartelli sono rivolti ai coetanei, esortandoli a stare di più all'aperto e meno davanti ad un video; altri riguardano l'importanza delle risorse naturali che sono limitate e preziose, altri ancora hanno colto il valore del nostro territorio".

Alunni della classe 1A,
Sec. I° grado Mondolfo

Guarda il [Video di ECO-Paperman](#)



Agricoltura, alimentazione, ambiente

Il 13 ottobre le classi 5^ A e 5^ B della scuola primaria di San Costanzo hanno effettuato una visita guidata presso l'Azienda Agraria Guerrieri di Piagge (PU).

L'Azienda Guerrieri è posta sulle dolci e sinuose colline che cingono lo storico fiume Metauro.

Agricoltori autentici da 5 generazioni, dedicano i loro terreni alla coltivazione della vite, dell'olivo e del grano. Il vino, l'olio extravergine d'oliva e la pasta sono espressione e frutto del loro lavoro, della loro passione e dell'alta vocazione di questa meravigliosa terra.

Nella loro fattoria didattica si possono vedere galli e galline, cavallini, caprette, conigli, colombe, pavoni e nei tre mesi estivi si può ammirare un bellissimo esemplare di "cavallo del Catria": lo splendido "Imperatore".

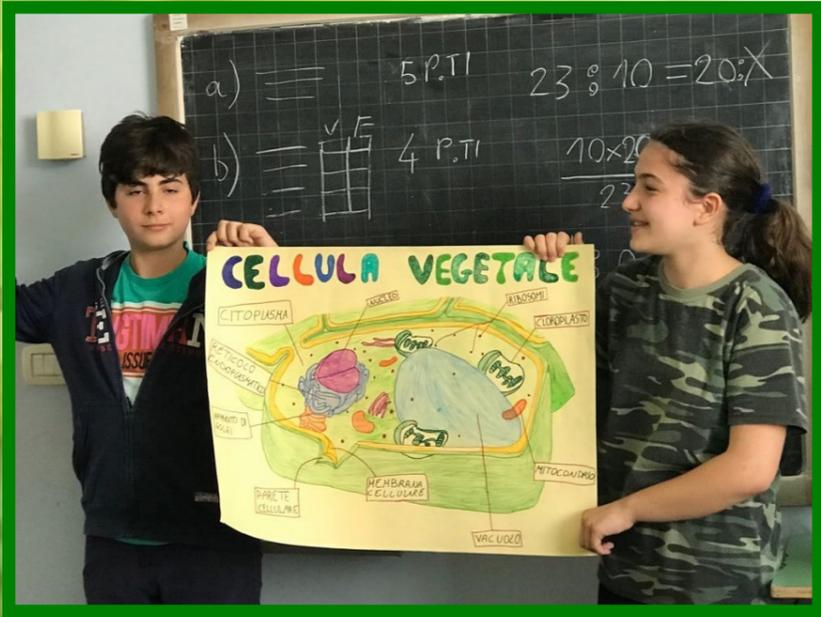
Guida speciale è stato il proprietario dell'Azienda, Luca Guerrieri, che è riuscito a comunicare agli alunni la pas-

sione che mette nel suo lavoro e l'orgoglio di essere italiano.

Un vero agricoltore che con i suoi prodotti ha varcato i CONFINI dell'Italia facendo conoscere la bellezza e la storia del nostro territorio.

Alunni delle classi 5A e 5B,
Scuola Primaria San Costanzo





Progetto continuità: "Le quinte" in arrivo

Sabato 19 maggio sono venuti a visitarci gli alunni della quinta A della Scuola Primaria di San Costanzo.

Appena sono arrivati, abbiamo accolto gli studenti nel laboratorio di scienze dove la prof. Zanchini ha introdotto l'argomento.

Noi, timorosi di parlare in pubblico, ma allo stesso tempo felici, abbiamo iniziato la lezione. A gruppi abbiamo parlato di come si svolge il CICLO VITALE: SI NASCE, SI CRESCE, CI SI RIPRODUCE E SI MUORE. Il primo gruppo ha parlato di come sono composte le cellule animali e vegetali. Il secondo gruppo ha spiegato le diverse parti che compongono il microscopio. Il terzo gruppo ha mostrato agli alunni la cellula vegetale della cipolla, della fava e della cellula animale. Abbiamo strofinato una spatolina all'interno della bocca di una alunna volontaria, poi abbiamo posato su un vetrino le sostanze prelevate, sia vegetali che animali, e le abbiamo osservate al microscopio.

Abbiamo fatto anche un esperimento di osmosi. Abbiamo preso due recipienti di plastica trasparente nei quali abbiamo versato dell'acqua in uguale quantità. Abbiamo marcato il livello dell'acqua sui contenitori con un pennarello. Abbiamo



preso una patata, l'abbiamo sbucciata, l'abbiamo tagliata a metà in due parti uguali e su ogni metà abbiamo fatto una cavità. Abbiamo infilato le due metà di patata in un bastoncino e le abbiamo appoggiate sul bordo dei contenitori. Nelle due cavità delle patate abbiamo messo in una dell'acqua e nell'altra dello zucchero.

Nel contenitore con la patata con la cavità riempita d'acqua abbiamo aggiunto dello zucchero nell'acqua, mentre nell'altro contenitore c'era solo acqua. Man mano che si realizzava il fenomeno dell'osmosi dell'acqua gli alunni della scuola primaria formulavano varie ipotesi. Alla fine dell'esperimento abbiamo notato che nel contenitore dove sopra era appoggiata la patata con la cavità piena di zucchero l'acqua era diminuita e il livello si era abbassato, mentre nell'altro contenitore il livello dell'acqua era rimasto invariato.

Alice Ricci e Ritaj Makhoulfa,
1C Sec. I° grado San Costanzo

La salute del fiume Sentino a Frasassi

Aprile 2018. Noi alunni delle classi I della scuola secondaria di Mondolfo, durante il viaggio d'istruzione, siamo andati ad analizzare il fiume Sentino che si trova a Frasassi. La guida ci ha divisi in gruppi da 5. Prima di entrare in acqua abbiamo indossato gli stivali. Con noi è entrata la guida, che teneva un retino avente in fondo un recipiente per trattenere i macroinvertebrati.

Durante l'attività, abbiamo spostato con i piedi la sabbia per fare entrare nella rete più animali possibili. Una volta raccolti, li abbiamo messi in un recipiente e li abbiamo analizzati con una lente d'ingrandimento. Poi la guida ha consegnato ad ogni gruppo un foglio dove dovevamo indicare con delle crocette gli animali trovati. In seguito abbiamo sommato i numeri e abbiamo scoperto che il fiume Sentino è in buona salute, cioè non è inquinato.

Alunni delle classi 1A e 1B, Sec. I° grado Mondolfo



Progettiamo un orto BIO!!!

Novembre 2017. Vicino alla nostra scuola c'è un pezzo di terreno che tutti gli anni le classi prime adibiscono ad orto.

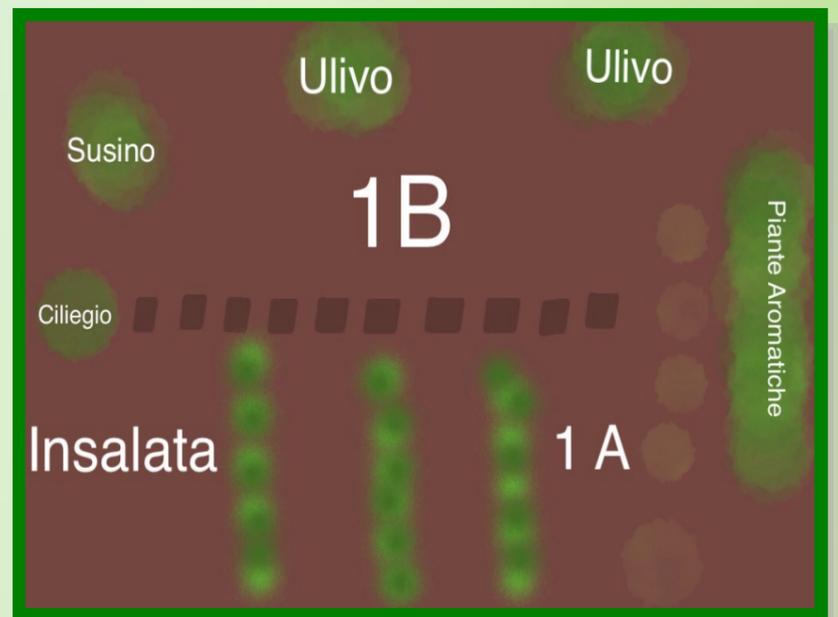
Insieme alla professoressa Ciuccoli quest'anno noi alunni di 1A lo abbiamo osservato e abbiamo progettato cosa coltivare. All'interno sono già presenti due ulivi, un susino, un ciliegio e qualche pianta aromatica.

Abbiamo deciso di piantare 5 tipi diversi di insalata e di fare dei solchi in verticale, perché il terreno è in pendenza. In questo modo l'acqua viene trattenuta meglio dalle radici.

Siccome l'orto deve essere biologico, non useremo pesticidi, ma ci serviremo di rimedi naturali come cenere e birra per allontanare le lumache.

Alunni della classe 1A, Sec. I° grado Mondolfo

Mappa dell'orto





Come tutti ben sanno, la salute è la cosa più importante che si possa avere ma con il passare del tempo questo principio, sancito anche dalla costituzione italiana, è venuto meno.

Ed è per questa ragione che noi ragazzi della 2D, insieme alla nostra professoressa di scienze Macci, abbiamo studiato ed approfondito, quali possono essere le scelte ideali per una corretta alimentazione e quali le meno appropriate per ragazzi della nostra età.

All'interno del progetto "continuità", abbiamo accolto nella nostra classe gli alunni di una delle due quinte della primaria di San Costanzo e abbiamo spiegato loro come leggere correttamente l'etichetta di un alimento e cosa potrebbe causare una scelta non consapevole e una cattiva alimentazione. In seguito, divisi in due gruppi, abbiamo lavorato alla realizzazione di un cartellone, analizzando le etichette di alcune bevande in genere consumate da noi ragazzi: acqua, thè, succo di frutta, Coca Cola e aranciata. In particolare, sono state prese in considerazione le quantità di zucchero presenti in ogni bibita.

Abbiamo pesato insieme ai ragazzi della quinta, le quantità di zucchero contenute all'interno delle bibite analizzate, questo per dimostrare quanto sia dannoso il consumo eccessivo di alcune di queste bevande. Penso che questa attività sia stata molto istruttiva e secondo la mia opinione sarebbe opportuno riproporla l'anno prossimo in modo tale da poter rendere consapevoli tutti i ragazzi delle cause di una cattiva alimentazione.

Letizia Florio, 2D Sec. I° grado San Costanzo

Fornai per un giorno

Durante una delle lezioni del laboratorio di scienze

"E...sperimentiamo", noi alunni ci siamo trasformati in cuochi!!

Abbiamo deciso di fare il pane con la farina di orzo e farro...

Abbiamo cominciato col prendere i chicchi di orzo e farro e dopo aver conosciuto e studiato bene le loro caratteristiche e proprietà, li ab-

In seguito abbiamo costruito un cumulo di farina e vi abbiamo scavato un buco al centro!!!

Altri alunni hanno versato all'interno del buco dell'acqua per amalgamare l'impasto e ci abbiamo sciolto un pezzetto di lievito di birra e un pizzico di zucchero.

Con l'aiuto della nostra bidella Fiamma e della professoressa Macci, abbiamo ottenuto tutti la giusta consistenza dell'impasto, così gli abbiamo dato una forma stretta e allungata!!!

Abbiamo quindi lasciato le nostre pagnotte lievitare per alcune ore, analizzando insieme, anche dal

punto di vista chimico, che cosa avviene durante il processo di lievitazione.

Infine abbiamo messo il tutto in forno e abbiamo atteso diversi minuti...

Che profumino!!! Ecco il risultato del nostro "duro" lavoro!!!

Abbiamo finalmente assaggiato il pane, sia di farro che di orzo!!!

Squisito!!!

Arianna Battistelli,
1D Sec. I° grado San Costanzo



“ Abbiamo cominciato col prendere i chicchi di orzo e farro dopo aver conosciuto e studiato bene le loro caratteristiche e proprietà ”

biamo macinati entrambi, ottenendo le differenti farine.

Successivamente abbiamo provato l'esperienza di impastare le farine e abbiamo proceduto in questo modo:

grazie all' aiuto della professoressa abbiamo diviso in parti uguali le farine e le abbiamo unite ad un po' di farina di tipo 0.



Relazione sulla visita didattica a Recanati



Lo scorso Sabato 27 aprile, io e miei compagni delle classi 3[^]D e 3[^]C, accompagnati dai professori Enrica Regano, Cristiano Frulla e Isabella Leardini, ci siamo recati a Recanati per visitare la suggestiva casa di Giacomo Leopardi.

Il viaggio di andata è stato molto divertente e abbastanza veloce e arrivati sul posto, abbiamo atteso, una decina di minuti circa, il nostro turno per il giro turistico della casa, nel cortile esterno di Palazzo Leopardi.

Abbiamo potuto visitare solo le principali stanze del grande Palazzo, sorto nel XIII secolo, perché ancora oggi molte di esse sono abitate dagli ultimi discendenti della famiglia Leopardi, successori del fratello di Giacomo, Pierfrancesco Leopardi.

Tra le stanze visitate, quella che mi ha colpito in maniera particolare è stata la biblioteca leopardiana per il gran numero di libri che contiene, più di 20.000 di cui il grande poeta ne conosceva a memoria ben 8.900!!!

“Proprio sui tavoli di questa biblioteca Leopardi scrisse alcune delle sue poesie più famose, tra cui “A Silvia””

Proprio sui tavoli di questa biblioteca Leopardi scrisse alcune delle sue poesie più famose, tra cui “A Silvia”, dedicata molto probabilmente alla ragazza di umili origini, che abitava di fronte al suo palazzo.

L'ultima delle stanze visitate, contiene una piccola quadreria dove ho potuto vedere raffigurati i volti dei genitori di Giacomo Leopardi, il padre Monaldo e la madre Adelaide, insieme ad altri ritratti di alcuni suoi fratelli.

Su una parete di quest'ultima stanza, si trova il grande albero genealogico della famiglia Leopardi.

Terminato il giro turistico del Palazzo, io e due miei compagni, Mattias ed Elia, pagando un supplemento di 3 euro, abbiamo visitato la casa di Silvia, una costruzione semplice e spoglia, che ho trovato un po' deludente rispetto alla ricchezza di Casa Leopardi.

Purtroppo la nostra visita turistica è terminata prima del previsto, perché non abbiamo potuto accedere ai giardini di Palazzo Leopardi, chiusi al pubblico a causa degli ultimi eventi sismici che hanno coinvolto questa zona. Mi sarebbe piaciuto tantissimo visitarli e immaginare il poeta che scrive la sua lirica più famosa “L'Infinito” dietro una grande siepe che gli impedisce di vedere l'orizzonte!

E' stata sicuramente una gita scolastica molto interessante e che mi ha emozionato tantissimo perché mentre giravo nelle stanze del Palazzo ho pensato che proprio in quei posti, tanto tempo fa, è vissuto uno dei più grandi letterati italiani.

Se oggi qualcuno mi domandasse dove andare per vedere qualcosa di bello dal punto di vista sia naturalistico, sia culturale, gli consiglierei sicuramente di fare un giro a Recanati.

Gian Lorenzo Marinelli,
3D Sec. I° grado San Costanzo

Viaggio nel tempo ... Mantova arte, cultura e ...

Per tutti noi alunni, l'evento più importante di tutto l'anno scolastico è senza dubbio la gita scolastica. Quest'anno la meta per le classi seconde delle scuole medie di San Costanzo e Monte Porzio è stata Mantova, la città dei Gonzaga, che vi governarono per più di tre secoli e crearono un importante centro culturale. Noi abbiamo avuto la fortuna di poter visitare questa meravigliosa e affascinante città, viaggiando nel tempo alla scoperta dell'antica Mantova.

Siamo partiti da San Costanzo, con successiva tappa a Monte Porzio, verso le ore 5:30 e siamo arrivati a Mantova intorno alle ore 11.00. La nostra prima visita è stata a Palazzo San Sebastiano, oggi museo cittadino. Qui sono conservati busti, statue dipinti, stemmi nobiliari, affreschi staccati e altro ancora. La seconda visita della giornata è stata a palazzo Tè, uno dei più importanti monumenti della città di Mantova.

Palazzo Tè

E' una grande costruzione, che risale al 1525 e fu terminata nel 1535. Si erge nella periferia di Mantova, lontano dal centro, in origine la zona era una delle quattro isole che si formavano sul Mincio, fiume che attraversa la città e unico affluente navigabile del Po. Il nome deriva infatti da una di queste isole, chiamata Tejeta. Fu progettato da Giulio Romano, allievo di Raffaello, che oltre ad architetto fu anche pittore, su incarico di Federico II Gonzaga, per organizzarvi feste e come alloggio per la sua amante.

Lo stile è tardo rinascimentale, che sfocia nel Manierismo. La villa, di forma quadrata con giardino esterno e cortile interno, richiama le ville romane, ma è più grande. Le stanze solo all'incirca 30 e si sviluppano intorno ai giardini, molto semplici e con viali regolari. Quello esterno termina con un'esedra, in cui all'epoca di costruzione vi erano fontane che creavano stupendi giochi d'acqua. Visitando l'interno si è stupiti dagli affreschi, che decorano le pareti di ogni sala e dai meravigliosi soffitti a cassettoni, con rifiniture dorate.

Le stanze principali sono quattro: La Sala dei Giganti, La Sala di Amore e Psiche, La Sala dei Cavalli e La Stanza delle Aquile. Dal giardino esterno si accede all'appartamento segreto, alloggio di Isabella, amante del Duca. Questa piccola struttura comprende anche dei giardinetti, nei quali un tempo vi erano delle fontane.



..... Ambiente

In seguito a un breve pranzo, continuiamo il tour della città, ma questa volta ci immergiamo nella natura! Ci imbarchiamo su un traghetto per una gita sul fiume Mincio. Questo ci permette di vedere la città sotto un altro punto di vista, ci fa capire l'importanza del fiume in epoca medievale e rinascimentale e ci permette di vedere la flora e la fauna tipica di Mantova. Ma purtroppo, a causa del maltempo, non ci è stato possibile osservare, e di conseguenza apprezzare al meglio quest'ultimo aspetto. Nonostante questo il paesaggio fluviale non è rimasto inosservato. La città medievale che correva accanto a noi è stato sicuramente uno degli elementi paesaggistici migliori.

Maria Vittoria Furlani,
2D Sec. I° grado San Costanzo



Esplorando il fiume... ma non troppo da vicino!



I nostri viaggi

Classi prime a Frasassi

Quest'anno noi classi prime siamo andate in gita a Frasassi per ammirare le stupende grotte di Frasassi e camminare dentro al fiume Esino per verificare la pulizia dell'acqua e osservare alla lente di ingrandimento gli insetti che possono migliorare o peggiorare l'acqua del fiume.

Siamo partiti da San Costanzo alle ore 8:00 del 18 aprile con un pullman privato.

Dopo aver accaparrato i posti migliori, siamo andati a prendere i ragazzi di Monte Porzio e ci siamo accorti che i posti nel pullman non bastavano per tutti, quindi i prof. sono stati costretti a chiamare un taxi.

Risolto il problema, dopo circa due ore di viaggio siamo arrivati a Genga dove siamo stati divisi subito in due accompagnati ciascuno da una guida per entrare nelle grotte.

Entrando, si perdeva totalmente la concezione di grandezza e la cosa che ci ha stupito di più è stata la conferma che dentro la sala più grande ci poteva stare dentro il Duomo di Milano. Dopo altre spiegazioni della guida, siamo arrivati alla Sala delle candeline, la sala più bella di tutte le grotte, perché le concrezioni sembrano delle vere e proprie candeline.

“siamo arrivati alla Sala delle candeline, la sala più bella di tutte le grotte”

Finito il percorso, siamo usciti e siamo ritornati al parcheggio dove eravamo arrivati e abbiamo incominciato a mangiare il nostro pranzo al sacco su delle panchine da picnic.

Chiaramente per alcuni non potevano mancare i souvenir e, dopo aver speso quasi tutti i soldi che i nostri genitori ci avevano dato, abbiamo nuovamente formato dei gruppi per andare ad esplorare il fiume.

Dopo un lungo percorso mentre la guida ci offriva tante informazioni sul fiume che passava per quel territorio, siamo arrivati a destinazione.

Abbiamo indossato gli stivali da pioggia che avevamo portato da casa; chi non li aveva li prendeva in prestito. Così preparati siamo entrati con un grande retino nel fiume: uno di noi teneva il retino e altri due compagni muovevano i piedi in modo da far entrare più acqua possibile nel retino che era attaccato ad una specie di vasetto in cui dovevano entrare gli insetti.

Finita la nostra caccia, dopo aver staccato il vasetto, abbiamo versato il contenuto in una vaschetta, con una lente di ingrandimento abbiamo osservato il contenuto, poi abbiamo cercato di individuare gli insetti riportando per ognuno un segno in una tabella. Alla fine abbiamo scoperto che l'acqua era pulita e non inquinata. Dopo aver ripreso le nostre scarpe, ci siamo incamminati verso il pullman per il rientro a casa.

Questo viaggio d'istruzione è stato veramente interessante e divertente, soprattutto camminare nel fiume. Un'esperienza da poter effettuare anche con la propria famiglia e con gli amici.

Giulia Gimigliano,
1C Sec. I° grado San Costanzo

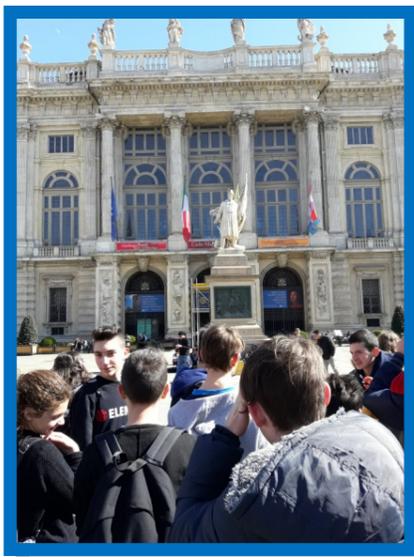
Guarda il Video di Frasassi



Le classi terze in gita a Venezia

L'11 aprile 2017 le classi terze della scuola di Monte Porzio sono partite per un viaggio di istruzione di due giorni con destinazione Venezia. Dopo un tragitto di circa quattro ore siamo arrivati al parcheggio dell'isola del Tronchetto; lasciato il pullman abbiamo preso il traghetto per raggiungere il centro della città. Il traghetto aveva due piani, così tutti siamo saliti al piano di sopra per goderci il sole e il vento sulla faccia. Lungo il percorso ci siamo divertiti a fare foto al paesaggio e a salutare i passeggeri degli altri traghetti. Giunti a piazza San Marco abbiamo subito notato che la piazza era affollatissima, si riusciva a stento a passare. Là ci aspettava una guida con la quale abbiamo visitato per tutta la giornata i monumenti più importanti di Venezia. Abbiamo scattato tantissime foto. Poi verso le sei del pomeriggio, stanchissimi, siamo rientrati in hotel per la cena. Il divertimento, comunque, è proseguito per tutta la serata nelle rispettive stanze. Alcuni di noi invece non si sono lasciati sfuggire la diretta della partita Juventus-Barcellona nella sala tv dell'hotel. Tra chiacchiere e risate finalmente ci siamo addormentati. Il secondo giorno è stato dedicato alla visita delle isole di Burano e Murano. A Burano abbiamo assistito alla lavorazione del vetro soffiato; nel laboratorio faceva caldissimo ma è stato emozionante vedere il mastro vetraio realizzare davanti ai nostri occhi un bellissimo cavallo in vetro colorato. Poi abbiamo fatto una breve visita al negozio-museo per un po' di shopping. Un altro traghetto ci ha portato a Murano, anch'essa famosa per la lavorazione del vetro soffiato. Qui abbiamo fatto un giro del paese, caratteristico per le coloratissime case che si affacciano lungo i canali. Con questa pittoresca immagine abbiamo lasciato Venezia e le sue isole per tornare a casa.

Laura Emanuela Coman e Sara Mokhtaria Gacem, 3G Sec. I° grado Monte Porzio



Torino meravigliosa

Ciao, oggi siamo qua, io e il mio compagno, per parlarvi della splendida gita a Torino di questo nostro ultimo anno alle medie.

Siamo partiti alle 5.30 da San Costanzo, poi siamo andati a prendere i nostri compagni di Monte Porzio e ci siamo diretti verso l'autostrada che ci avrebbe portato aTORINO!

Il viaggio non è stato corto, ma ci siamo divertiti con i nostri amici, ad ascoltare la musica, a chiacchierare degli ultimi gossip e giocare a carte.

Nel viaggio abbiamo cantato a squarciagola e ci siamo fermati due volte in autogrill. Dopo circa sei ore di viaggio, siamo arrivati!

Ci siamo fermati in un parco a consumare il nostro pranzo al sacco. Nel parco c'erano persone che facevano yoga, altre che correvano, ma quello che ci ha stupito e incuriosito di più erano tutti quei venditori ambulanti di colore che ci hanno circondato. Il prof. Frulla li ha mandati via.

Dopo questa scena DIVERTENTISSIMA... siamo andati a fare un giro turistico per Torino, abbiamo mangiato il gelato, un po' caro... Ma veramente buono. Il prof. Frulla ha portato alcuni di noi a prendere il cioccolato tipico di Torino. Poi siamo andati a visitare il museo dell'Automobile, veramente interessante.

Dopo una lunga giornata siamo arrivati in hotel. Il prof. Roia ci ha assegnato le stanze e ognuno si è diretto nella camera ad appoggiare le valigie, poi siamo scesi a cenare. Tornati in stanza, ci siamo fatti una doccia e abbiamo passato un po' di tempo con i nostri amici prima di rientrare nelle nostre stanze.

La mattina, dopo la colazione in hotel, ci siamo diretti verso il centro di Torino dove ci aspettava una guida che ci ha mostrato i monumenti principali della città. In seguito siamo andati a pranzare in un ristorantino, abbiamo chiacchierato e scritto tanto e abbiamo fatto un giretto per i negozietti di souvenir. Verso le 16.30 siamo entrati al Museo Egizio, molto bello, interessante e assolutamente da visitare. Ci hanno distribuito delle cuffiette con una radiolina che ci faceva sentire meglio la guida. C'era molta gente, tanti turisti e poi c'eravamo noi di San Costanzo.

Alla fine siamo rientrati nella corriera, non per andare in qualche bel posto di Torino...ma per ritornare a casa. Però nel viaggio abbiamo fatto una fermata al MC DONALD per cenare! Anche i prof. si sono fermati a mangiare un bel panino con noi!

IL RACCONTO DELLA NOSTRA GITA A TORINO E' FINITO: E' STATO MOLTO DIVERTENTE!

Alessandra Polenta e Michele Ronconi,
3C Sec. I° grado San Costanzo



Istituto comprensivo "E. Fermi" trionfa al torneo provinciale di basket!

Il giorno 27 aprile 2018 gli alunni dell'Istituto Comprensivo "E. Fermi" hanno partecipato al torneo provinciale di basket tenutosi a Urbania.



La squadra di Mondolfo dopo aver vinto contro la squadra di Saltara ha giocato la finale contro l'Urbania. Fin dai primi momenti di gioco, la squadra del Mondolfo si è mostrata superiore all'Urbania, conquistando il vantaggio fin dal primo tempo.

L'incontro si è concluso a favore del Mondolfo con il punteggio di "39-19" conquistando il primo posto.

Complimenti ai ragazzi che hanno partecipato:

Di Stefano Gabriele, Collins Enoma, Pistritto Jhonatan, Leonardo Tombari, Murati Marco, Leart Memeti, Francesconi Diego, Alessio Milella, Federiconi Alessandra, Lombardo Alessia, Arceci Diego, Giovannelli Damiano, De Angelis Pietro, Franceschini Matteo, Lucarelli Elisa.

Alunni delle classi seconde e terze,

Sec. I° grado di Mondolfo, Monte Porzio e San Costanzo

Un tuffo in acqua

Noi ragazzi delle classi 1D e 1C, per circa i primi due mesi di scuola, siamo andati alla piscina "Mulinello 3" a Senigallia. Nella prima lezione siamo stati divisi in tre gruppi: uno di chi aveva già frequentato un corso di nuoto; un altro di chi sapeva nuotare ma non lo aveva mai frequentato; e l'ultimo di chi non aveva mai provato a nuotare in piscina. Ogni gruppo con il suo istruttore. Grazie a questo corso abbiamo imparato a fare diversi stili di nuoto e tuffi. Anche chi non aveva mai nuotato è riuscito a raggiungere un buon livello. Per tutti è stata un'esperienza positiva e produttiva.

Vittoria Bevilacqua, Jenni Testaguzza e Alessio Milella, 1D Sec. I° grado San Costanzo



Velisti in erba

Anche quest'anno gli alunni delle classi quarte della Scuola Primaria di San Costanzo hanno provato l'ebbrezza della barca a vela presso il Circolo Velico di Torrette. Un giorno di festa accompagnato dall'emozione del primo bagno, da giochi sulla spiaggia e merenda in compagnia.

Alunni delle classi quarte, Scuola Primaria San Costanzo



Tutti al Bowling!!!!

Sabato 19 maggio, noi alunni delle classi II e III della secondaria di San Costanzo, siamo andati al bowling.

Quando siamo arrivati c'erano tanti studenti della nostra età ma provenienti da altre scuole, con i quali ci siamo confrontati nel torneo.

La società del bowling ci ha fornito le magliette, i calzini e le scarpe.

La prima parte del torneo è stata giocata dalle ragazze, poi hanno giocato i ragazzi.

Noi maschi abbiamo ottenuto il punteggio più alto delle ragazze perché abbiamo fatto molti strike. Finito il torneo abbiamo mangiato una pizze calda poi sono iniziate le premiazioni e sono stati annunciati i vincitori. Ha vinto la squadra della scuola media di Lucrezia. Noi, purtroppo siamo arrivati penultimi, al quattordicesimo posto. Abbiamo dato il massimo e anche se non siamo stati premiati, ci siamo impegnati e divertiti, e poiché si tratta di un gioco, è questo ciò che conta.

Filippo Ben Nsira, 3C Sec. I° grado San Costanzo



Un Giovane Speciale

Davide Astori, calciatore bergamasco, inizia la sua carriera giovanissimo.

Gioca in serie A in squadre molto famose quali Milan, Cagliari, Roma.

Arriva alla Fiorentina e ben presto diventa capitano.

Si trasferisce a Firenze con la sua compagna e la piccola Vittoria.

Un malore improvviso se lo porta via per sempre.

Astori non è stato solo un giocatore, sarà ricordato come testimone modello di quello sport che avvicina e fa crescere i ragazzi.

In ogni partita faceva sentire la sua passione e la sua serenità.

Le sue doti positive devono essere ricordate dai ragazzi e dall'intero calcio italiano.

Anche se non sapeva parlare altre lingue oltre l'italiano, si faceva capire dai suoi compagni di squadra con le parole che provenivano dal suo cuore.

Verrà ricordato da tutti come un ragazzo gentile, tranquillo e impeccabile.

Andrea Vitali 3D, Dario Morini
e Luca Polenta 1D,
Sec. I° grado San Costanzo



La mia esperienza in settimana bianca

22/02/2018 San Costanzo. Al rientro dalle vacanze di Natale, alcuni alunni di Mondolfo, Monte Porzio e San Costanzo delle classi prime e seconde della scuola media, sono partiti per Pian di Luzza, in Friuli Venezia Giulia, pronti per affrontare la settimana bianca!!! Io sono partita con le mie migliori amiche: Vittoria Marini, Vittoria Bevilacqua, e Aurora... Con noi sono venute altre tre nostre compagne: Elena, Rossana e Giulia. Siamo partiti alle 7:00 della mattina e fuori era tutto buio... Il viaggio di andata è stato noioso e infinito, eravamo tutti agitati e forse anche un po' emozionati!!!

Durante il viaggio io e le mie amiche abbiamo passato il tempo con i cellulari... ogni tanto guardavamo Google Maps perché dai finestrini non vedevamo mai un briciolo di neve. Verso le 10.00 circa, ci siamo fermati in un autogrill e una o due ore dopo anche nel secondo punto di ristoro per

poter mangiare qualcosa, visto che eravamo affamati!!!

La neveeee!!! Finalmente dopo altre cinque ore di viaggio abbiamo visto la neve: eravamo arrivati!!!

Scesi dal pullman abbiamo recuperato ognuno la sua valigia e siamo entrati nel residence prenotato per noi. Dopo la presentazione dei dati personali, ci hanno affidato le chiavi della nostra stanza. Io ero in stanza con le "due Vittorie" e Aurora. La nostra camera era la numero 101/A. Era situata in un angolo dell'edificio, ma dentro era piuttosto spaziosa. Aveva un po' di difetti, per esempio, i termosifoni sempre accesi 24 ore su 24, per cui nella stanza c'era un caldo infernale e anche le luci a intermittenza, che si accendevano e spegnevano. Infine è arrivato il momento di andare a sciareeee!!! Ogni alunno ha noleggiato gli sci, il casco e le racchette...E l'avventura e cominciata...

Il giorno dopo sono iniziate le lezioni di sci a Sappada. Tra cadute e capitomboli, alla fine ho imparato a sciare!!! Ora vi



racconto una lezione di sci in particolare. Il secondo giorno il maestro Bruno ci ha preparato un percorso a ostacoli per imparare a fare le curve a sci paralleli.

Per salire in cima alla pista, noi allievi abbiamo preso lo skilift. Man mano che si saliva, lo skilift mi ha sollevato e io mi sono buttata stesa nella neve!!! Ogni giorno a pranzo andavamo in un rifugio dove il cibo era abbastanza buono, mentre per la cena tornavamo al nostro residence. Devo dire che la settimana è stata molto, ma molto faticosa però anche tanto ma tanto divertente!!!

Arianna Battistelli,
1D Sec. I° grado San Costanzo



Una giornata al Carnevale di Fano

Il 28 febbraio 2018 io e tre miei amici siamo andati al Carnevale di Fano, decisi a divertirci e a spingerci nel meraviglioso, grande e pazzo mondo delle maschere, dei carri e delle immensa musica carnevalesca.

Appena arrivati è inutile dirlo, si rimane meravigliati da ciò che si vede: Le luci, i colori, le persone e l'energia di quel luogo.

Appena si arriva ci si sente come bloccati da tutto ciò, sia psicologicamente (si ha quasi paura di addentrarsi), sia fisicamente a causa di tutte le transenne e dell'imponente sorveglianza (che non fa mai male!), messa a disposizione per occasioni come questa.

Ovviamente a noi giovani piace fare "pazzie" e provare cose nuove: il Carnevale di Fano infatti è anche disseminato di giostre che attraggono un mondo di persone, dai bambini ai ragazzi più maturi.

Come prima attrazione era quasi d'obbligo provare la "new-entry" di quest'anno: la ruota panoramica.

Io e una mia amica siamo salite sulla giostra in questione e, una volta scese, possiamo dire di essere state come prese da una scarica elettrica, che ci ha automaticamente portato ad incitare gli altri due nostri amici a correre su e giù per le vie di Fano, per andare da una giostra all'altra, mentre i carri sfilavano con la loro strabiliante ed eterna eleganza, pronti a toglierti il fiato.. Già scarso per colpa della corsa, mentre le persone gridavano e ridevano, cercando di prendere i cioccolatini preziosi come fossero oro. I bambini, lì presenti per la loro probabile prima volta, volavano alto con la loro piccola mente; in quel momento pensavano solamente a quanto potesse essere bello salire su quei coloratissimi carri pieni di felicità e intanto il pomeriggio passava veloce veloce, impaziente anch'esso di correre e divertirsi.

Insomma, che dire ancora del nostro caro e vecchio carnevale?

Forse che, occupando le giornate di famiglie, di gruppi di amici, di allegri bambini e adulti che possono finalmente staccare il filo dal loro impegnatissimo mondo, riempie il cuore e dona tanta gioia che, ogni anno, sono tutti spinti a partecipare a questo evento. Il Carnevale di Fano, con la sua bellezza, ci fa apprezzare un po' di più quello che abbiamo intorno: un mondo pieno di arte e di meravigliosa cultura.

Vittoria Buldrighini, 3C Sec. I° grado San Costanzo



Sagra Polentara!

La Sagra Polentara di San Costanzo è la più antica sagra delle Marche, ma è anche di più...è una sagra da leccarsi i baffi!!

La tradizione vuole che questa antichissima manifestazione ricorra a marzo perché in origine annunciava la fine dell'inverno. In questi ultimi anni viene svolta anche a luglio. Passeggiando per il centro storico di questo antico borgo, potrete riscoprire i sapori e le usanze di una volta. Ebbene sì, perché a San Costanzo la polenta viene proprio cucinata ancora come una volta, seguendo modi, tempi e ricette gelosamente custoditi e tramandati da generazioni.

L'accensione dei fuochi di legna, per riscaldare le fornacelle di creta e mattoni, appositamente costruite dai muratori della polenta, rappresenta solo il primo passo di un rito antichissimo, che, diffondendo nella piazza e nelle vie del paese i succulenti sapori dei condimenti, dà inizio alla festa che rallegrerà le migliaia di visitatori presenti.

Spettacoli, musica popolare e artisti di strada saranno la cornice ideale per passare una serata all'insegna del divertimento e la convivialità.

Benedetta Polverari, 2D Sec. I° grado San Costanzo

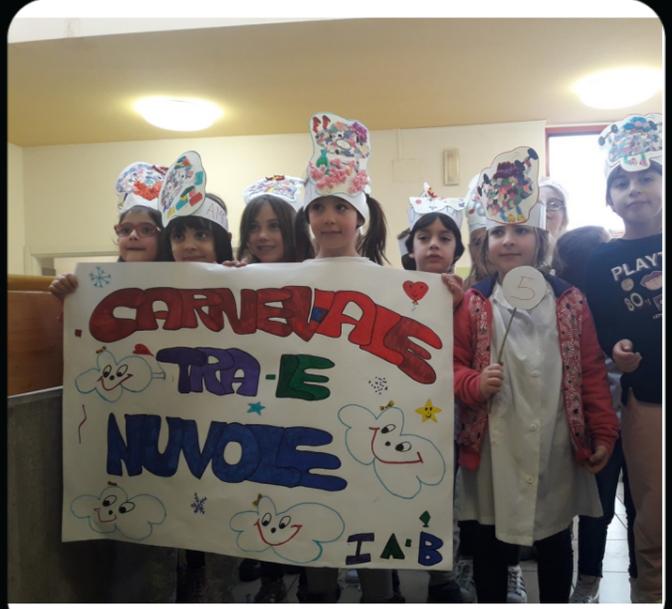
Feste e sagre



Carnevale a scuola

Nella nostra scuola anche quest'anno i nostri amici di terza media hanno organizzato la festa di carnevale che la nostra dirigente Loretta Mattioli ci ha gentilmente concesso. Tutti hanno partecipato con vivacità mostrando la loro creatività e originalità. Come al solito ognuno ha portato tantissimi dolci, salati e tante altre leccornie da condividere. Chi lo desiderava poteva partecipare alla sfilata in maschera. Abbiamo visto di tutto: Harry Potter, Napoleone, le ragazze in pigiama (simboleggianti cani, gatti e animali vari), le sorelle paura (zombie dall'oltretomba). Dei giudici severissimi hanno scelto il vincitore dell'anno scolastico 2017-2018. Quest'anno ha vinto la maschera "Le sorelle Materazzo, professoressa". La festa si è protratta per due ore e l'ultima mezz'ora è stata dedicata al riordino delle aule e dell'atrio completamente ricoperte di stelle filanti. Ci siamo divertiti molto e speriamo che questa esperienza si possa ripetere l'anno prossimo e che le maschere della sfilata siano sempre più belle e divertenti.

Sara Sanchioni, 2C Sec. I° grado San Costanzo



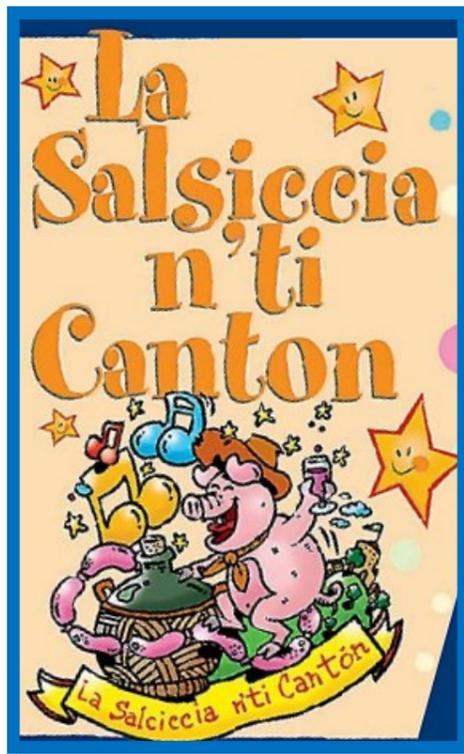
La Salsiccia n'ti Canton

"La festa più festa che c'è".

Nel piccolo borgo Medioevale di Castelvecchio, frazione di Monte Porzio, nelle Marche, c'è da diversi anni la sagra della "salsiccia". Per l'occasione il borgo viene diviso in cantoni dove sono aperte 6 cantine che propongono prelibata salsiccia e piatti tipici cucinati dalle signore del paese, secondo le ricette di un tempo.

Lì troverai buon cibo, vino contadino e musica lungo le vie del borgo, dove per l'occasione sfileranno artisti di strada e cortei folcloristici e sarà allestito un mercatino artigianale. Buon divertimento!!!!!!

Alunni della classe 1F,
Sec. I° grado Monte Porzio



Sagra polentara

Tanto tempo fa nelle Marche c'era un paesino chiamato San Costanzo.

Era un paese pieno di felicità. Un giorno un saggio anziano per sbaglio fece cadere un chicco di mais dentro la pentola dove bolliva il sugo per la cena.

Dopo due ore si accorse che si era formata una strana farina gialla.

All'inizio non capiva cosa potesse essere accaduto, l'assaggiò e si rese conto che era una vera delizia per il palato. Scoprì che era merito di un chicco di mais e ne preparò una grande quantità e la condì con del ragù e del formaggio. La portò a tutto il paese e gli piacque tantissimo.

Lo stesso giorno, nel 1700, precisamente un anno dopo, il

Feste e sagre



vecchio morì.

Da quel giorno in onore del saggio diventò tradizione celebrare la "Sagra polentara", chiamata così in onore del cognome del saggio vecchio anziano.

Rossana Zanolli, Nicol Bertarello e Manuel Paolini,
1C Sec. I° grado San Costanzo

Festa dei "Magnafava" nel borgo di S. Sebastiano a Mondolfo



La festa dei Magnafava è l'espressione di un gruppo-famiglia che si stringe insieme al Convento da cui è nato. La grande specialità culinaria alla base di questa manifestazione sono i tagliolini alle fave (tajulin sa la fava), fatti tutti a mano delle volenterose massaie del borgo.

Ma a cosa si deve il nome Magnafava?

Nei secoli passati il mangiare veniva per lo più dalle campagne, e se il raccolto dell'anno era scarso, i poveri "borgaroi"

di S. Sebastiano pativano la fame. La fava era il cibo dei poveri, così come la polenta e i fagioli. Era all'ora un insulto molto pesante dare del "magnafava" a qualcuno, perché era come dire che quello fosse un "morto di fame", un miserabile. Oggi invece, che tutti abbiamo cibo in abbondanza, il termine "magnafava" è un bel modo per esaltare il lavoro e la fatica degli antichi abitanti del borgo.

Alunni della classe 1A,
Sec. I° grado Mondolfo

Un tipico
Programma della
Sagra polentara

stand gastronomici		
ALLO STECCATO DI PIAZZA PERTICARI, STAND DEI POLENTARI <ul style="list-style-type: none"> • polenta biologica con ragù dei carrettieri • pappardella all'anatra • tacconi con farina di fava • grigliata con gratinati • trippa • spuntature • piadina (farcite varie) • gratinati misti • patatine fritte • conditella • bevande 	ALLA PISTA POLIVALENTE DEL CASTELLO <ul style="list-style-type: none"> • antipasti • polenta grigliata di pesce • menù vegetariano con polenta alla farina di canapa • fritto misto dell'Adriatico • spiedini arrosto • dessert • bevande (servizio al tavolo) 	ALLA TERRAZZA PALAZZO TOMANI <ul style="list-style-type: none"> • degustazione dolci della nonna, caffè e digestivi
AL PIAZZALE P. PIO DEL CASTELLO <ul style="list-style-type: none"> • Osteria La Bettola • birra alla spina • vini bianchi e rossi • Visner 		
AL PIAZZALE DELLA VITTORIA Cucine del Mondo		
musica!		
SABATO		
PIAZZA PERTICARI: <ul style="list-style-type: none"> • Mirco & Simona group • gruppo caratteristico musicale "La Matta" • banda musicale di Weisenbach "Fanfarenzung" • sfilata gruppo storico "La Pandolfaccia" 	PIAZZALE P. PIO DEL CASTELLO: <ul style="list-style-type: none"> • the Vasellas • DJRallo 	AL BORGHETTO: <ul style="list-style-type: none"> • accampamento storico "La Pandolfaccia" • animazione bambini 0-3 anni con asilo nido "Il Chicco" • spettacolo di magia per bambini con "Mago Baldo"
DOMENICA		
PIAZZA PERTICARI: <ul style="list-style-type: none"> • orchestra "Il Talisman" • sfilata delle maschere di carnevale di Venezia • sfilata gruppo storico "La Pandolfaccia" 		
PIAZZALE P. PIO DEL CASTELLO: <ul style="list-style-type: none"> • Obelisco Nero - grand'ensemble di 14 musicisti • DJ Benny 		
AL BORGHETTO: <ul style="list-style-type: none"> • accampamento storico "La Pandolfaccia" • animazione bambini 0-3 anni con asilo nido "Il Chicco" • spettacolo di magia per bambini con "Mago Baldo" 		
mostre!		
PIAZZA CASSI: museo archeologico, mostra di ceramiche, fotografie d'epoca, opere d'arte di Natale Roberto Patrizi (Agrò)		
PIAZZALE PASCOLINI: esposizione auto e moto d'epoca.		
TEATRINO PARROCCHIALE: Laboratorio "Educare alla Libertà" ...e tanto altro!		

LA "SPAGHETTATA" A MONDOLFO

"Cittadini, mondolfesi, amanti della buona cucina, e soprattutto degli spaghetti, non possiamo non far conoscere ad altra gente meno fortunata di noi, questo piatto nuovo, genuino, nostrano, dono della prudenza. EVVIVA GLI SPAGHETTI!"

Con queste parole, di "ode" agli spaghetti, il direttore della banda paesana, Adolfo Roteaglia, divenne famoso e un suo allievo diede concreta attrazione alle sue parole:

Nella primavera del 1939, nella piazza del comune di Mondolfo un'allegria brigata di amici dava fuoco a una fornacella, all'interno della quale, in una capiente marmitta, cuocevano gli spaghetti. Cinque buontemponi, seduti a

tavola, diedero inizio a questa ricorrenza. Era tempo di quaresima, che bandiva l'uso della carne, quindi gli spaghetti vennero conditi con tonno, alici, olio, pomodoro, aglio e prezzemolo.

Da allora siamo giunti alla 72^a Edizione. Protagonisti assoluti sono sempre gli spaghetti che sono sempre distribuiti presso stand gastronomici. Oggi la sagra dura un intero weekend, non solo all'insegna dell'enogastronomia, dello sport e della donazione, ma anche della cultura.

L'entrata al museo di uno dei "borghi più belli d'Italia" è gratuita e le brave "miniguide" del nostro Istituto Comprensivo "Fermi", sono lì pronte ad illustrare con esaurienti e dettagliate descrizioni, tutti i reperi in esso custoditi.

Alunni della classe 1B,
Sec. I° grado Mondolfo

La Redazione

Anja Canti
Cristian Dragotta
Sara Faraji
Anita Gramolini
Ritej Makhlofa
Leart Memeti
Aya Msaad
Hamza Msaad
Michelle Oñoro Mora
Hajar Outass
Giada Serfilippi
Prof.ssa Ester Bernacchia
Prof. Mario Buonvino

